LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 19, piano prima
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	18	10	1 55
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	2 40
Stati fuori dell'Unione Post.	55	28	5 —
	44	22	4 —

Dove: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Associazioni alla Gazzetta Piemontese

I prezzi delle associazioni alla ***Gazzetta Piemontese*** sono:

Lire 18 per un anno
Lire 10 per un semestre
Lire 5 per un trimestre
Lire 1 80 per un mese

In premio agli abbonati a scelta:
La *Gazzetta Letteraria*, o libri a scelta nel Catalogo speciale di L. Roux e C.

Col 1° dicembre incomincierà in appendice il nuovo romanzo:

LA CASA DEI BAGNI

Interessantissimo per le commoventi scene, per le descrizioni di usanze e costumi di cui è ricco.

Sovratutto la bella e fiera eroina desterà ammirazione pel suo coraggio e per la sua devozione.

Le nostre lettrici faranno certo buona accoglienza a questo romanzo, che le divertirà a lungo e le interesserà grandemente.

L'incidente di ieri alla Camera

Va illustrato con pochi commenti acciocchè il lettore si possa fare un concetto preciso della sua portata e delle conseguenze che potrebbe avere, quando venisse accentuato, sì all'interno o sì all'esterno.

Nell'ultima seduta della Delegazione austriaca il deputato conservatore Zallinger fece al ministro degli esteri Kalnoky un'interpellanza sui noti casi del 2 ottobre e sulle condizioni del Papato in Roma. Parlava un conservatore e della più bell'acqua, e si capisce quel che può aver detto. Nulla di anormale che ci potesse o ci possa ferire. Ciascuno, a casa propria, è in diritto di veder il mondo alla rovescia e pensare e dire in conseguenza.

Ma Kalnoky rispose a quella interpellanza e — secondo le informazioni della *Stefani* — avrebbe detto queste cose:

Kalnoky dichiara che quella del Papato è questione a cui non si è ancora trovata una soluzione; perciò egli non può occuparsi della discussione di tale questione. Deve però notare che la popolazione dell'Austria-Ungheria è composta per la maggior parte di cattolici; quindi il Governo, tenendo conto dei sentimenti delle popolazioni, desidera che la situazione del Papa risponda, dal punto di vista della sua completa indipendenza, alla sua posizione di capo della Chiesa cattolica.

Il Governo desidera il ristabilimento della pace fra il Papato e il Regno d'Italia. Il ministro rileva d'altra parte che tutta la popolazione dell'Austria-Ungheria si augura di vivere in pace ed amicizia colla nazione italiana. *(Applausi)*

« Desideriamo di vivere — soggiunge Kalnoky — coll'Italia in buoni rapporti sotto tutti i punti di vista. Abbiamo concluso con essa un trattato d'alleanza, che forma una delle basi della nostra politica. *(Vivi applausi)* Non possiamo dunque toccare al problema sollevato da Zallinger senza ferire i sentimenti della nazione italiana, che non abbiamo alcuna ragione ed alcun desiderio di ferire. » *(Benissimo)*

Kalnoky conclude di non voler trarre da tutto ciò nessuna conclusione finale; poichè la soluzione del problema di tale questione non è ancora trovata. *(Vivi applausi)*

Questo, diciamo, è il testo delle dichiarazioni Kalnokyane secondo la *Stefani*. In esse è qualche espressione, che poteva, a giusto titolo, offendere la suscettibilità nostra. Quando anche i ministri (e li abbiamo intesi recentemente) di Francia, la quale pure non ci è alleata e non tanto amica, hanno detto che la questione del Papato è una questione di diritto interno italiano, pare che avrebbe potuto tenere un medesimo linguaggio il ministro d'una nazione amica e alleata, come è l'Austria. Per parte del Kalnoky il far sentire che « la situazione del Papa deve rispondere, dal punto di vista della sua completa indipendenza, alla sua posizione di capo della Chiesa cattolica » equivaleva a mettere in dubbio la efficacia delle guarentigie.

Inoltre il Kalnoky disse — sempre secondo la *Stefani* — che non può trarre una conclusione finale sulla questione, perchè la soluzione del problema di tale questione non è ancora trovata.

Tali dichiarazioni — ancorchè mitigate dal passaggio relativo ai riguardi dovuti all'Italia — fecero senso particolarmente in quella parte della nostra Camera dove sono nate di questi giorni le famose interpellanze sulla politica ecclesiastica. Forse in un altro momento sarebbero passate inosservate, perchè in fin dei conti il Kalnoky, pur con qualche restrizione di forma, impostagli dal resto più dalle convenienze diplomatiche che da un qualsiasi concetto di politica attuale, ha fatto come Pilato: si ne è lavate le mani. « La questione — ha detto — è insoluta..... Ma noi abbiamo troppa convenienza a non urtare coll'Italia. »

Poi bisogna tener conto delle condizioni dei partiti interni, le quali in certi momenti possono stringere un ministro a dire anche quello di cui è meno convinto per tener a bada una parte della Camera. E di ciò abbiamo avuto un accenno nella stessa Stampa liberale di Vienna, la quale, come il *Fremdenblatt*, si è affrettata a far rilevare che non bisognava dar molto peso a un incidente sollevato da uno dei più conservatori del partito conservatore.

E del resto si potrebbe osservare che, indirettamente, i responsabili di codeste strane preoccupazioni dei Parlamenti esteri sono appunto i nostri radicali con le loro discussioni troppo frequenti sulla politica vaticana e con l'attuale loro inopportuna agitazione contro le guarentigie. È troppo naturale che i cattolici di fuori si allarmino a sentir parlare di abolizione di una legge, che, pur essendo basata sul diritto interno della nostra nazione, ha riguardi e rapporti colla politica estera.

Ora, dato tutto ciò, e prima che il nostro Governo avesse ricevuto il testo ufficiale del discorso di Kalnoky, era conveniente sollevare un'interpellanza, peggio darvi un certo svolgimento contro i regolamenti e le norme parlamentari?

Si capisce che l'Estrema Sinistra, approfittando dell'assenza del presidente del Consiglio e ministro degli esteri, abbia voluto forzare la mano al Nicotera. È da deplorarsi che questi se la sia lasciata formare, compromettendo, *a priori*, la condotta del Gabinetto in una delicata questione internazionale. Il Nicotera infatti ha detto, a nome suo e dei suoi colleghi, ch'egli non crede possibili quelle dichiarazioni.....

E se invece il Kalnoky — per le ragioni che abbiamo dette — le ha proprio fatte tale quali?....

Era meglio aspettare a prender consiglio.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 29 novembre.

Presidenza Farini. Apresi la seduta alle ore 2,25.

MAJORANA-CALATABIANO, relatore, propone la convalidazione di Barzanti, Calciati, Cordopatri, Del Zio, Lancia di Brolo, Papadopoli, Sprovieri, Greppi, Bonasi, Albini, Cerruti, Saredo.

Il Senato approva successivamente le conclusioni della Commissione per ciascun senatore.

La questione delle gallerie.

Procedesi allo svolgimento dell'interpellanza di Vitelleschi al ministro dell'istruzione sopra l'esportazione di un quadro e sopra le intenzioni del Governo per risolvere la questione delle gallerie.

VITELLESCHI svolge la sua interpellanza. Accenna all'esportazione del ritratto del duca Valentino attribuito dalla legge al fedecommissi e l'editto Pacca vietandola; ma queste leggi sono inefficaci. Considera la questione sotto tutti i punti di vista ed invoca dal Governo opportuni provvedimenti. Desidera una legge liberale, ma equa.

BOCCARDO, PARENZO e PIERANTONI aggiungono altre osservazioni.

VILLARI, ministro, esamina la questione generale e la questione speciale. Rileva come la questione sia complicatissima, ed esamina la portata dell'editto Pacca e le servitù stabilite dalla legge 1871. Non difende, ma critica questa situazione di cose. L'editto Pacca riguarda gli oggetti d'arte sui quali non esiste servitù. Narra come avvenisse l'esportazione del quadro del duca Valentino. Dice che nessun critico serio ammette di essere di Raffaello e che sia il ritratto del duca Valentino. Aggiunge che tale quadro fu svincolato e sostituito da altri quattro dipinti di ben maggior valore. Dichiara necessaria una legge sopra le conservazioni, tanto più che l'editto Pacca non impedisce le frodi, malgrado il suo carattere vessatorio. Crede necessaria una nuova legge, unica e precisa, ma non vessatoria, destinata ad assicurarci il possesso dei grandi capolavori artistici d'interesse nazionale. Assicura essere già quasi allestito questo progetto.

Esamina quindi la questione delle gallerie, e dice che dev'essere considerata e risolta caso per caso. Non può promettere una soluzione immediata, ma crede indispensabile arrivare ad una conclusione, ponendo fine ad una questione incomoda che ripresentasi sotto diverse forme. *(Bene)*

Levasi la seduta alle 5,10.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 novembre.

La seduta si apre alle 3,30. La Camera è abbastanza popolata. Presiede l'on. Biancheri. Sono presenti, dei ministri, Rudinì, Colombo, Saint-Bon, Nicotera.

Si raccomandano parecchie petizioni.

BIANCHERI comunica una lettera del ministro degli esteri, che questi ha ricevuto da Costantinopoli. In essa si dice che la salute dell'on. Bartilai è buona e che continua a migliorare. L'on. Bartilai nutre la speranza di tornare fra qualche giorno a Roma. *(Bene)*

BIANCHERI comunica una lettera dell'onor. Gagliardo, nella quale questi, allegando una dichiarazione del medico, dalla quale risulta che occorrerà tempo per la sua guarigione, insiste nel chiedere la sua dimissioni.

ROUX, rilevando che i motivi pei quali l'on. Gagliardo insista nel dare le proprie dimissioni sono quelli stessi motivi di delicatezza che determinarono ieri l'altro il collega a fare la prima domanda di dimissioni, propone che la Camera a sua volta ripeta la decisione di ieri, e non voglia privarsi dall'opera di un collega così prezioso, così benemerito. Quindi propone che la Camera insista nel dare un congedo di tre mesi. *(Bene!)*

RUDINÌ appoggia la proposta dell'on. Roux.

La Camera accetta tale proposta.

BIANCHERI comunica una lettera di Tenani, in cui questi, per motivi di salute, rassegna le dimissioni.

CAVALLETTO propone si accordi un congedo.

GRIMALDI si associa.

CAVALLOTTI fa altrettanto tessendo l'elogio dell'on. Tenani, che dice una delle figure più simpatiche tra i vecchi parlamentari. Augura che simili figure restino lungamente al Parlamento come l'anello di congiunzione tra il passato e l'avvenire. *(Bravo)* Incidentalmente nota che uomini come Tenani sono pietre fondamentali dei partiti, aggiungendo che senza partiti non è possibile la vita parlamentare. *(Benissimo!)*

RUDINÌ si associa alla proposta Cavalletto, la quale è approvata all'unanimità.

***

Si procede all'appello nominale per votazione segreta del progetto approvato ieri.

Interrogazioni diverse.

PELLOUX risponde all'interrogazione dell'onorevole Bonardi sui provvedimenti da prendersi per dar lavoro agli operai disoccupati di Brescia, già appartenenti alla fabbrica d'armi. Assicura che si farà quanto è possibile dentro le esigenze del bilancio, soggiungendo che la questione è assai complessa.

BONARDI, non soddisfatto, replica.

COLOMBO risponde all'interrogazione dell'onorevole Imbriani « se i possessori di decorazioni estere paghino relativa tassa » assicurando che coloro i quali portano tali decorazioni pagano, ma molti non le portano, quindi non sono soggetti alla tassa.

IMBRIANI ribatte pigliandosela con coloro che si parano delle decorazioni specialmente per scopo di usufruire in banchetti e balli e godere qualche piatto, qualche ala di tacchino con tartufi. *(Risa!)*

Il progetto sugli assegni militari.
La questione dei cavalli ai capitani.

Discutesi il progetto sulle modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi per il regio esercito.

SANI GIACOMO non approva le riduzioni proposte dalla Commissione, che hanno aggravato quelle del ministro, relative all'indennità alla carica ai comandanti generali. Si tratta di poche persone, gloriosi avanzi della nostra epopea nazionale, alle quali per risparmiare poche migliaia di lire si scemano gli agi nella vecchiaia, o, peggio, togliesi il modo di fare qualche economia che renda meno stridente il passaggio alla posizione di riposo. Nè approva le proposte della Commissione stessa per rispetto al cavallo dei capitani di fanteria che non ha nemmeno creduto raddolcire le proposte del ministro, cercando di allargare quei temperamenti che avrebbero potuto rendere meno nociva questa grave misura di restrizione.

Combatte con molte considerazioni tecniche ed appoggiandosi a pareri competenti questo provvedimento, ed aggiunge:

« Sarebbe certo desiderabile che il capitano di fanteria fosse nel pieno vigore di età, robusto più di tutti i suoi soldati, che stanno fra i venti e ventotto anni, che facesse marcia a piedi con loro, che ritornasse parecchie volte sui suoi passi per animarli ed infondere energia ai più deboli, ed arrivato alla tappa, quando gli altri si mettono a riposare, egli avesse ancora tanta forza da sorvegliare tutti i lavori d'impianto degli accampamenti o per condurre gli uomini al combattimento; il quale, coll'importanza tattica della compagnia, tanto più grande d'una volta, sia per l'aumento della fronte che per la profondità in ordine sparso, richiede proporzionatamente una fatica maggiore. Questo tipo eccezionale essendo impossibile a trovare, ad ogni modo potendo supporre che siano tali tutti i capitani la cui età media tocca i 40 anni, sorge da sè il dilemma: od esaurire la vigoria del capitano nella marcia per averla menomata nel combattimento, o concedergli il cavallo come mezzo di trasporto.

« Tutti gl'inconvenienti sono un nonnulla di fronte a questo grande risultato, compreso quello di togliere dall'azione 1200 facili che benissimo si possono surrogare con altrettanti richiamati in più a dimezzare, perchè basterebbe un soldato per custodire due cavalli.

« Il ministro austro-ungarico per avere capitani montati propose alle Delegazioni di scemare di dieci uomini gli effettivi delle compagnie dei cacciatori. La Russia li aveva prima del 1866; combattè due grandi guerre e li mantenne. La Francia ha dato il cavallo nel 1881 e non pensa a toglierlo.

« Ora, qualunque sia la fiducia che un organizzatore, un ministro possa avere in se stesso, corre sempre un grave pericolo ed affronta una grave responsabilità quando non acconsente in ciò che è giudicato buono ed adottato in tutti gli altri eserciti. »

Conclude dicendo che si aspetta dal ministro una parola di pace, della quale gli saranno grati l'esercito ed il paese.

ARBIB approva pienamente il presente progetto, perchè realizza anche nell'amministrazione militare ragionevoli economie. Accenna al numero stragrande di indennità straordinarie che ora si danno ad ufficiali, sott'ufficiali ed anche a soldati, che non hanno ragione di essere. Si augura che il ministro proceda sicuro nella via intrapresa.

Quanto alla questione del cavallo dei capitani, dice che dapprima la proposta fecegli penosa impressione; ma in seguito le considerazioni della relazione ministeriale e la stessa delicatissima questione di disciplina, che con questa coinvolgesi, lo persuasero a votare la proposta della soppressione, quando il ministro vi insista. L'approverà anche per criteri politici, perchè consente nell'indirizzo che Pelloux ha impresso all'amministrazione della guerra e all'esercito. Vuole però che la misura, se deve adottarsi, sia generale e senza eccezione. Chiede infine che si discuta sollecitamente la legge sull'avanzamento e prega il ministro, ove occorra, di insistere presso il Senato.

PERRONE DI SAN MARTINO dice che la presente legge, come espediente di bilancio, può comprendersi ed approvarsi; ma essa non è certamente suffragata da ragioni tecniche. È vano che con alcune ragionevoli modificazioni alla legge sull'ordinamento dell'esercito si possano ottenere più rilevanti economie di quelle che si ottengono con l'attuale provvedimento. A tempo opportuno dimostrerà ampiamente la sua affermazione. A proposito della questione sul cavallo dei capitani dice che, se deve togliersi, non debbono esservi eccezioni.

DE ZERBI parla sulla proposta d'abolizione dei cavalli dei capitani. Non crede che la questione abbia importanza pel morale dell'esercito. Non esaminerà la proposta stessa dal lato tecnico, perchè trattasi solamente d'un provvedimento finanziario richiesto dalla necessità del bilancio, dinanzi al quale non sentesi di rifiutare il suo voto alla legge.

PELLOUX, ministro, risponde ai precedenti oratori. Ricorda al deputato Sani i suoi precedenti relativi alla questione del cavallo dei capitani, ben diversi da quelli da lui accettati. Difende la proposta di abolizione, appoggiandosi a molte considerazioni d'ordine morale, tecnico e finanziario ed ai pareri favorevoli di undici comandanti di Corpo d'armata, che hanno il loro peso e che debbono rendere pienamente tranquilli tutti coloro che si preoccupano della questione. Dimostra la convenienza delle lievi eccezioni proposte. Consente nelle considerazioni di Sani circa l'indennità agli ufficiali generali; od è per ciò che insiste nella sua proposta, tanto più che la Commissione sembra decisa alle sue modificazioni. Conclude pregando la Camera a votare la legge così come le è stata presentata, che non è di danno all'esercito, mentre giova alla finanza.

DELVECCHIO, relatore, espone le ragioni, quasi esclusivamente d'ordine finanziario, che hanno indotto la Commissione ad approvare il progetto del ministro.

Dichiarasi chiusa la discussione generale.

Interpellanze.

Comunicansi le seguenti domande:

d'interpellanza di *Baccelli* sulle condizioni attuali della capitale del Regno;

d'interpellanza di *Moffi* intorno alle dichiarazioni fatte dal direttore della Società per le ferrovie della Italia Mediterranea alla recente assemblea degli azionisti di detta Società, in ordine alla applicazione dell'art. 103 del capitolato annesso alla legge 27 aprile 1885;

d'interpellanza di *Curati* sui criteri avuti nell'applicare per la provincia di Napoli la legge per la soppressione delle Preture;

d'interpellanza di *Bovio*, al presidente del Consiglio, circa i metodi ed effetti della politica coloniale del Governo.

NICOTERA propone che l'interpellanza di Baccelli sia svolta subito dopo quella di Cavalletti.

Un incidente per le dichiarazioni di Kalnoky.

BOVIO, a proposito delle interpellanze, ritiene che si discutano più presto possibile quelle relative alla politica ecclesiastica, tanto più dopo certe recenti dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio d'una nazione alleata. È convenienza che il Governo faccia sentire immediatamente all'Europa che non permette a Potenze straniere di mettere lingua in questione risolta dal nostro diritto pubblico e dalla viva coscienza della nazione. Dice all'Europa che, se per altri non esiste ancora una soluzione, per noi non esiste una questione. La questione romana è chiusa.

NICOTERA dice: « Il presidente del Consiglio ignorava che Bovio volesse sollevare la questione dello svolgimento delle interpellanze. Quanto alla sua, telegrafò in questo momento che dichiarerà lunedì prossimo se e quando risponderà. » Devo poi aggiungere che non ha sott'occhio il testo vero del telegramma citato da Bovio. Interpreto, però, dal pensiero del presidente del Consiglio e di tutto il Gabinetto, sente il dovere di dichiarare che non crede possibili le dichiarazioni accennate dallo stesso Bovio; molto meno poi fatte da un Governo amico ed alleato. « Ad ogni modo per noi — aggiunge l'onorevole ministro — la questione romana non esiste. »

Votazioni.

Il PRESIDENTE comunica il risultato delle votazioni a scrutinio segreto: la nuova proroga quinquennale dei Tribunali della riforma in Egitto ebbe voti favorevoli 191 e contrari 34; gli organici, stipendi e tasse per gli istituti di istruzione secondaria, favorevoli 180, contrari 40; la nuova concessione ai Comuni di valersi delle disposizioni dell'art. 16 della legge 15 gennaio 1885 sul risanamento della città di Napoli, favorevoli 189, contrari 30.

Levasi la seduta alle 6,15 pom.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

La costituzione degli Uffici della Camera.

28, *ore 3,50 pom.*

Stamane gli Uffici si costituirono nel seguente modo: *Primo*, presidente on. Trompeo, vice-presidente Franzi, segretario Vischi — *Secondo*, presidente Lazzaro, vice-presidente Arbib, segretario Picardi — *Terzo*, presidente Marchiori, vice-presidente Napodano, segretario Fiatti — *Quarto*, presidente De Zerbi, vice-presidente Voltaro, segretario Bonacalli — *Quinto*, presidente Levi, vice-presidente Miniscalchi, segretario Gallavresi — *Sesto*, presidente Marzario, vice-presidente Di Blasio, segretario Pinchia — *Settimo*, presidente Ercole, vice-presidente Borgatta, segretario Minelli — *Ottavo*, presidente Sandonato, vice-presidente Chinaglia, segretario Stelluti — *Nono*, presidente Damiani, vice-presidente Mocenni, segretario Arrivabene.

Come vedesi, ha predominio la maggioranza ministeriale

Il progetto di proroga dell'art. 272 della legge comunale.

28, *ore 4,40 pom.*

Gli Uffici, dopo la loro costituzione, cominceranno la discussione del progetto tendente a prorogare il termine stabilito nell'art. 79 della legge 30 dicembre 1888, N. 5865, corrispondente all'art. 272 del testo unico della legge comunale e provinciale portante modificazioni alla legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865, sul passaggio allo Stato di spese ora poste a carico dei Comuni e delle Provincie. (1)

Il progetto dice: « L'articolo è prorogato sino a nuova disposizione. »

In complesso l'andamento della discussione fu piuttosto animato con tendenza a modificare il progetto. Uno degli uffici in cui la discussione ebbe maggiore sviluppo fu il secondo, nel quale Luigi Ferrari combatteva il progetto notando che si portasse subito a carico dello Stato le spese di cui si parla nell'articolo di legge.

Roux osservò che tali spese importerebbero un nuovo aggravio al bilancio dello Stato di quasi 30 milioni. Se è desiderabile agravare i Comuni come l'articolo della legge promulgata tre anni fa, non pare troppo opportuno il momento attuale, in cui già così penosamente si lotta per il pareggio. Però Roux soggiungeva che se non si può contraddirvi allo aggravio, non si deve prorogare il termine indefinitamente come dice il progetto.

L'attuazione dell'art. 272 deve essere sollecitata quanto più possibile; quindi si faccia la proroga non oltre il gennaio 1891, sperando che per tale epoca l'articolo si possa attivare. Sarà per lo meno un tentativo.

L'opinione dell'on. Roux prevalse nell'Ufficio, che lo nomina commissario all'unanimità meno un voto.

Anche negli altri Uffici si adottò il parere analogo.

Nel primo si nomina commissario Sommonte, nel terzo Sani, nel quarto Vollaro, nel quinto Chiaradia, nel sesto Ruspoli, nel settimo Mezzanotte, nell'ottavo Vacchelli, nel nono Carmine. Tutti hanno il mandato di limitare la proroga ad un anno.

— In qualche Ufficio è cominciata pure la discussione del progetto sulle incompatibilità parlamentari, ma solo nel settimo fu nominato commissario Luciani, favorevole con modificazioni.

Le risultanze del processo Livraghi.

28, *ore 3,35 pom.*

Ieri sera vi è stato un nuovo Consiglio di ministri. Dicesi che tra gli argomenti trattati siavi anche quello delle gravi risultanze del processo di Massaua. Qui intanto queste risultanze hanno prodotto una impressione vivissima e non si capisce come mai il Governo centrale si rimanesse all'oscuro di quei procedimenti sommari e tragici o, per essendone informato, li tollerasse.

28, *ore 2 pom.*

Il Tribunale ha continuato l'audizione dei testimoni d'accusa indigeni. Le loro deposizioni sono senza importanza. Alcuni negarono la deposizione scritta.

(Edizione mattino).

Le dichiarazioni di Kalnoky alla Camera italiana.

28, ore 8,50 *pom.*

La seduta odierna della Camera era passata tranquilla con un discorso di Pelloux, bello, efficace, persuasivo. Il ministro della guerra, là dove intendeva difendere la soppressione del cavallo ai capitani, ebbe un passaggio notevole in cui fece un vivo elogio delle truppe degli alpini, i cui comandanti, anche di età matura, smettono i cavalli per guadagnare cogli ultimi soldati su per le cime pericolose delle nostre Alpi. Il discorso del ministro è stato ascoltato con molta deferenza.

In fine di seduta *Bovio* presenta una interpellanza circa gli effetti della politica coloniale, che si riattacca ai processi di Massaua. Indi domanda la parola, che Biancheri gli concede. Quando Bovio si fa a parlare vien notato un vivo movimento di attenzione all'Estrema Sinistra, dove, poco prima, l'onorevole Nicotera era stato visto in colloquio coll'interpellante e con Fortis.

Bovio raccomanda al Governo di rispondere presto a tale interpellanza. Indi, continuando, dice: « Fatti recenti vorrei che il Governo rispondesse sollecitamente all'altra interpellanza, che presentai sopra la politica ecclesiastica, la quale potrebbesi svolgere insieme con quella del collega Cavalletti ».

Soggiunge: « La risposta è tanto più urgente oggidì, dopo le dichiarazioni fatte ieri dal ministro Kalnoky in seno alla Delegazione austriaca. » (Qui Bovio legge il telegramma della *Stefani* in quel passo dove si riferisce il Kalnoky aver detto che *la soluzione della questione papale non è ancora trovata.....*)

Arbib, interrompendo: « Poichè citate il telegramma, citatelo per intero. »

Bovio continua entrando nel merito.

Biancheri vorrebbe interromperlo, ma lo fa con debolezza.

Bovio continua a dimostrare l'urgenza che la sua interpellanza si colleghi con quella della politica ecclesiastica. Finisce esclamando: « L'argomento è troppo importante, le dichiarazioni troppo gravi, tanto più venendo esse da Potenza alleata. Se per altri non esiste ancora una soluzione, per noi non esiste una questione papale. » *(Vive approvazioni alla Estrema Sinistra)*

Arbib tenta invano di fare appello al regolamento, che vieta lo svolgimento delle interpellanze.

A questo punto si alza *Nicotera*. *(Attenzione)* Dichiara che il presidente del Consiglio, avvisato troppo tardi, non può trovarsi presente, ma ha telegrafato (e mostra il telegramma) che dichiarerebbe lunedì se e quando accettava l'interpellanza. « Però, — aggiunge Nicotera, — a nome mio e dei miei colleghi posso dire fin d'ora che non crediamo possibili quelle dichiarazioni, tanto più perchè fatte da un Governo amico e alleato *(Bene!)* Ad ogni modo per noi la questione romana non esiste. *(Vive approvazioni e applausi all'Estrema Sinistra)*

Mentre l'aula si sta vuotando, arriva nel corridoi l'on. Di Rudinì, il quale, sentito che la interpellanza Bovio aveva avuto, contro il regolamento, un certo quale svolgimento, e saputo che Nicotera, senza conoscere il testo preciso e ufficiale delle dichiarazioni di Kalnoky, aveva compromesso il Governo con mancanza di riguardo, proruppe in vive esclamazioni protestando in mezzo ad una cinquantina di deputati che quella era stata una sconvenienza, che si doveva assolutamente aspettare, avvertirlo, chè la questione riguardava esclusivamente il presidente del Consiglio e non poteva toccarsi da altri.

Io vi lascio immaginare i commenti e le ipotesi e i discorsi che si fanno intorno a quest'incidente, il quale è stato montato ed esagerato dall'Estrema Sinistra per compromettere il Nicotera, il quale realmente allo stato delle cose e con le interpellanze sulla politica ecclesiastica ancora sospese ha detto (e lo non potesso dire. Certo per l'Italia non esiste più questione papale dal momento in cui abbiamo dichiarato il compimento del nostro diritto nazionale in Roma; ma per un ministro sarebbe stato prudente rinviare ogni e qualunque giudizio, anche questo che era il più ovvio, fino a che non fosse stata comunicata al Governo la versione ufficiale del discorso del ministro austriaco.

(1) Ecco l'articolo della legge comunale e provinciale, testo unico, i cui effetti vengono col presente progetto prorogati:

Art. 272. — Cessano di far parte delle spese poste a carico dei Comuni e delle Provincie dal 1° gennaio 1890:

a) le spese pel mobilio destinato all'uso degli uffici di prefettura e sotto-prefetture, dei prefetti e sotto-prefetti;

b) le spese ordinate dal regio decreto 6 dicembre 1865, N. 2628, sull'ordinamento giudiziario;

c) le spese ordinate dalla legge 23 dicembre 1875, N. 2890, per le indennità di alloggio ai pretori;

d) le spese ordinate dalla legge 20 marzo 1865, allegato *B*, sulla pubblica sicurezza, relative al personale e casermaggio delle guardie di pubblica sicurezza, come pure le spese relative alle guardie di pubblica sicurezza a cavallo poste a carico dei Comuni di Sicilia;

e) le spese di casermaggio dei reali carabinieri;

f) le spese relative alla istituzione delle scuole elementari;

g) le spese delle pensioni agli allievi ed alle allieve delle scuole normali attualmente a carico della Provincia in forza dell'art. 2 2, N. 13.

Le Convenzioni marittime — Il Catenaccio.
Cavalletto — Il « Caffè Aragno ».

28, *ore 10 pom.*

Oggi si è adunata la Commissione pel progetto delle nuove Convenzioni marittime. Intervenne il ministro Branca, il quale diede vari schiarimenti. Essendo imminente la scadenza delle attuali Convenzioni, nè essendovi tempo per discutere le nuove avanti la fine dell'anno, Branca presentò oggi un progetto di proroga provvisoria delle Convenzioni attuali.

— Compiendo oggi l'on. Cavalletto settantotto anni, quasi tutti i colleghi felicitarono il vecchio patriota.

— Oggi è stato pubblicato e distribuito il disegno di legge concernente la convalidazione del Catenaccio. La Giunta generale del bilancio doveva cominciarne l'esame lunedì; parve però più opportuno non iniziare tale esame prima che il ministro del tesoro abbia fatta la esposizione finanziaria, che è fissata per martedì. Ogni lavoro in proposito è rinviato quindi a mercoledì.

— Questa sera Nicotera parte per Napoli.

— Causa la morte della signora Peroni, madre di uno dei soci della Ditta Aragno, oggi il caffè omonimo è chiuso, con molto disappunto dei numerosi *habitués*, a cui così sono falliti i ritrovi e gli appuntamenti in quel luogo, dove si concentra molta parte della vita politica, giornalistica e mondana di Roma. Gli *habitués* oggi si sono rassegnati a passeggiare sul marciapiede, nonostante la pioggia, dinanzi al caffè. Alcuno macchiette davano uno spettacolo abbastanza comico.

Altri commenti
intorno al processo di Livraghi e Adam Aga.

28, *ore 10 pom.*

A proposito del processo di Massaua, l'*Esercito*, occupandosi dell'interpellanza di Imbriani alla Camera di ieri, si domanda se, coi criteri che predominano in una parte del Parlamento e della Stampa circa le faccende africane, non verrà il giorno in cui non troveremo più un generale che vorrà assumersi il grave mandato di governatore della colonia. Soggiunge: « Il Codice militare si riferisce al diritto delle genti inciviliti, non dei popoli semibarbari, il cui stesso Corano, codice civile e religioso, insegna che il bastone viene dal cielo. Un Governo civile potrà essere opportuno fra vent'anni. Ora soltanto un Governo prettamente ed energicamente militare può imporsi e prevalere fra quelle masse imbevute di pregiudizi e di malvagità. »

Il medesimo giornale poi, nelle ultime notizie, occupandosi ancora di tale questione, scrive: « I nostri ufficiali fecero il loro dovere. Nessuno muoverà loro il rimprovero di non aver saltato ad assumere le più gravi responsabilità, pur di assicurare alla colonia, in momenti terribili, l'ordine e la tranquillità ».

(Edizione giorno)

Le notizie delle campagne.

29, *ore 9,5 ant.*

Le notizie giunte al Ministero di agricoltura sull'andamento delle campagne possono così riassumersi:

La semina del frumento continua soltanto nell'Italia inferiore e la temperatura mite e le piogge favoriscono il germoglio.

Si fanno specialmente nell'Italia superiore lavori di terra per nuove piantagioni e concimazioni. S'incominciano a raccogliere le olive anche al nord, ed il raccolto è in generale abbastanza buono ed abbondante.

Nicotera a Napoli.
Un mistero.

29, *ore 9,25 ant.*

Nicotera si è recato a Napoli allo scopo di accompagnare il Principe di Napoli alla inaugurazione delle acque del Serino a San Giovanni Teduccio.

— Telegrafano al *Messaggero* che ieri una pattuglia di guardie di finanza, perlustrando la spiaggia presso Montalto, in circondario di Civitavecchia, hanno trovato un cadavere umano diviso in due e mancante della testa. Si recarono sul luogo le Autorità. Finora intorno a questa orribile scoperta regna il mistero.

Le ultime notizie del Brasile.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Un manifesto di Peixoto in data 23 corr., dopo avere elogiato Fonseca e i sentimenti che mossero i brasiliani a fare la rivoluzione, dichiara ristabilite tutte le leggi e guarentigie costituzionali. Soggiunge che il Governo farà ogni sforzo per fortificare il credito del Brasile all'interno e all'estero. I recenti disidii non lasciarono fortunatamente vincitori nè vinti. Tutti i brasiliani aspirano a completare l'opera della comune grandezza della patria.

Le spese di occupazione e il Ticino.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il Consiglio federale approvò all'unanimità la proposta di raccomandare alle Camere il condono pel Ticino delle spese di occupazione, che ammontano a cinque milioni.

La marina austro-ungherese.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca tenne una seduta a cui intervenne il ministro della marina. Questi dichiarò che le corazzate costruite da oltre un ventennio non rispondono alle esigenze attuali, e che la marina austriaca-ungherese avendo soltanto tre navi da guerra completamente sufficienti, occorre costruire prossimamente sei nuove corazzate.

Occorre pure terminare completamente la flottiglia delle torpediniere. Dichiarò inoltre che l'Amministrazione della marina esamina già da molto tempo il sistema delle navi da guerra italiane, che, disgraziatamente, sono troppo costose. La Commissione approvò senza modificazioni tutti i progetti della marina.

Cessazione dell'emigrazione al Brasile.

Il nostro corrispondente *Enso* ci scrive in data del 27 novembre:

« Il decreto del Governo brasiliano che sopprime l'emigrazione che fin qui si faceva su vasta scala da Genova per conto suo, ha messo in grande allarme tutta quella caterva di agenti che sull'emigrazione facevano lautissimi affari. Per tutto il mese di dicembre s'erano già impegnati a far partire circa 20 mila emigranti del Napoletano e del Veneto, e ora son costretti a far rescindere i contratti e, qual che è peggio, a rimborsare le caparre ricevute e le sensalie spesso estorte. Se che faranno un'azione comune verso il Governo onde interponga i suoi uffici presso il Brasile per ottenere una proroga al decreto, ma pare che il nostro Governo non se ne immischierà punto.

« Con telegramma vennero pure soppressi il 31 dicembre gli Uffici d'informazioni che il Brasile aveva impiantato a Milano e Genova.

« Questo di Genova di solo stipendio al titolare costava L. 2000 al mese! »

Cambio delle Cartelle di Rendita

La Banca Nazionale, sede di Torino, distribuirà nel giorno 30 corrente le nuove cartelle di Rendita 5 0/0 corrispondenti alle domande di cambio presentate dal N. **11498** al N. **11566** presentate il 2 corrente detto.

LA MOSTRA NAZIONALE DI PALERMO

INTERMEZZO..... SEMI-MUSICALE.

Palermo, 22 novembre.

(C. F.) — « O Lola che hai di latti la camisa!... » Credetelo: non so na può più.

Fra i prodotti, dirò così, sparti dell'Esposizione vi è anche questa « Lola » che una torba di cantanti, per modo di dire, vi caccia nelle orecchie tutti i momenti, per modo di fare. Sono per lo più napoletani armati in guerra di mandolini e chitarre e fisarmoniche, i quali, venendo per l'occasione in Sicilia, si credono in dovere di affliggerci con la *Siciliana* del Mascagni; un bel pezzo di musica, non c'è che dire, ma che fa l'effetto delle famose parmici del motto regale francese.

E come quest'affilizione non bastasse nel caffè, nei *restaurants*, a bordo dei piroscafi, in piena strada, entrate in una famiglia credendo di avere un asilo sullo contro la « Lola » che ha eternamente la camicia di latta, e invece capitate in bocca al lupo, perchè c'è lo studentino, l'avvocatino, l'ingegnerino che si sente in obbligo di sgolarvela come non piace a Dio, accompagnato al piano dalla sia zitella o dalla sorella maggiore. Ed io ho sempre questa « Lola » che mi tonzona nel capo.

Il latte della camicia di « Lola » nel.... caffè passi, ma dappertutto è un po' troppo.

∴

Dopo questa persecuzione musicale le orecchie del forestiero subiscono un'altra strana sensazione; specialmente nelle gallerie della Mostra, dove si odono tutti i dialetti del bel paese. Ciò si fa ricordare la leggenda della torre di Babele, ma in questa riesce divertente, tanto più se si assiste a scenette come questa.

Un buon ambrosiano si rivolge ad un guardasala tipo saraceno.

— Dove l'è che se po andà a fà.....

— Cheddica Vossia?

— Dove l'è 'l gabinett?

— O gabbinetto d'o presidente?

— Ma no, minga quel lì, quell'alter.....

E il povr'omo dava segni non dubbi della sua angoscia.

— Ah, nora ce'e sogno; mail! un ce n'è!

— Ma come? fan l'Esposizion senza i locali più..... necessarii?

— Se scordaro!

Storico; ma il guardasala era male informato, perchè uno c'è..... assolutamente inaccessibile.

∴

Questi guardasala sono curiosissimi e non si distinguono per soverchia gentilezza; li interrogate? non conoscono nessuno, non sanno nulla di nulla, hanno una data consegna e non la infrangono che per un amico; pregateli d'un favore, non vi danno ascolto, parlate con un compagno mentre loro rivolgete la parola, e se vi rispondono alzano la testa e le mani in segno assolutamente negativo ed è grazia se vi dicono le sacramentali parole: « Non può essere ». Insistete? vi rispondono comicamente e bruscamente: « Ce'e pare che la debba pensare a lei? »

Il rigorismo è in certe sale addirittura inconcepibile; ma meraviglia se è vero quel che si dice che il presidente fece uscire dall'Esposizione la sua signora perchè non aveva comprato il biglietto, mentre lascia invadere i locali da quattro imeducati che abbattono i cancelli selvaggiamente, come avvenne la sera del concerto mandolinistico, lasciando fuori dell'Esposizione quelli che avevano spese dieci, dico dieci, lire pel biglietto!

∴

A proposito del presidente e, in generale, del Comitato dell'Esposizione avrei una raccolta di aneddoti uno più sugoso dell'altro; ma per avere un'idea dell'ordine che regna nelle menti direttive vi basti il seguente:

Sapete che all'inaugurazione vennero a Palermo i rappresentanti di varie città come Roma, Torino, Firenze, Catania, ecc. Il Comitato, per usare loro un atto di cortesia, pensa di mandare ad essi un invito per non ricordo più quale cerimonia imminente; si danno ordini in proposito, e gli inviti vengono mandati per posta a..... Roma, a Torino, a Firenze, a Catania.....

∴

Di palo in frasca.

Dopo l'interesse che destano le varie mostre dell'Esposizione, la più interessante è l'esposizione che fanno di se stessi in generale i simpatici palermitani al corso delle vetture.

Ho accennato in qualche mia lettera al sentimento di esteriorità che predomina nella popolazione sul sentimento della sostanzialità. Ebbene il corso di vetture in via Macqueda e Viale della Libertà offre un vasto campo di osservazione su questa esteriorità.

In molte vetture c'è della gente incolata, dura, secchita, vestita elegantemente, con la tuba abbarbagliante al sole, con le vesti che non fanno una piega, con la caramella di vetro semplice fissa nell'occhio, col pomo della canna bene in evidenza, con i guanti ripiegati o collocati economicamente nello sparato e con la sigaretta non meno economicamente spenta penzoloni dal labbro immobile. Vi sono signore elegantissime che non girano il capo per tutto l'oro del mondo e che non sorridono neanche per sogno; vi sono vecchi dall'aria solenne, adolescenti in perpetuo tentativo di darsi dell'aria virile; insomma uno spettacolo interessante e curioso, una esposizione che chiamerò psico-etnografica che manda la mente dell'osservatore nei lontani tempi degli spagnuoli con complicazione di tempi parigini moderni.

Ebbene: tutto ciò non riesce disaggradevole, perchè si vede un complesso di gente distinta, elegante, simpatica. Pensate quale stonatura sarebbe se fra i ricchi equipaggi si vedesse subito dopo un indecente carretto carico di gente lacera e scomposta!

∴

Di frasca in palo.

Appena entrati nell'Esposizione, dopo il grandioso e magnifico salone dei ricevimenti e dei concerti, si trova la famosa Montagna d'oro che rappresenta la ricchezza..... vista col telescopio di cui vi può caricare uno di quei biglietti di lotteria che il bravo sig. Giuseppe Pettinati vi vende, con un sorriso pieno di lusinghe, per una lira.

La gente si ferma attonita a guardare tutto quell'oro che fa salir l'acquolina in bocca, quella montagna di Maometto..... Pettinati che verrà a noi, e stupisce di non vedere nè guardie, nè carabinieri a sua custodia.

L'altro giorno però un guardasala tolse l'illusione ad un « ragnicolo », il quale si beava nella contemplazione dell'oro.

— Come, — diceva questi, — non è dunque oro?

— Oro per essere oro è oro, ma non è che una *réclame* di un parrucchiere!

— Che viene a dire?

— *Leggesse* sul cartello là vicino!

— Embè!

— Dice: Pettinati in via Vittorio Emanuele, numero 265.....

∴

L'ultima.

Letta in via Macqueda:

« Abiti fatti per uomini e fanciulli dalla nascita in su ».

Va lo raccomando!

Ancora le dimissioni del sindaco e della Giunta di Livorno

Livorno, 27 novembre.

(*g. r.*) — Ieri sera e stamattina si assicurava, e finora niente autorizza a credere il contrario, che il sindaco e la Giunta avessero avuto la idea di dimettersi non già per l'attrito fra il sindaco stesso e il generale Sterpone, non bonsì (come voi avete già accennato) per l'affare dell'acqua potabile, su cui sembra che il Consiglio di Stato, al quale si è rivolto il Comune di Livorno, non sia proposto a dare parere favorevole. Però fin qui le dimissioni non sono state date, e vengo assicurato che per ora non si daranno. Del resto si fa un gran chiacchierare pro e contro, e il meglio mi sembra sia aspettare i fatti compiuti.

∴

Sull'argomento degli attriti fra il Comando della Divisione di Livorno e l'Autorità municipale, riceviamo da Livorno anche i seguenti schiarimenti che, per venirci da persona bene informata, hanno un valore speciale tra il gran chiacchierare che si è fatto in questi giorni in proposito:

« Molte notizie inesatte si sono diffuse sui giornali riguardo alla questione delle musiche militari ed al trasloco del generale Sterpone, che vi si pretendeva collegato.

« Sta nel fatto che delle due musiche militari della brigata di presidio in Livorno (che è la brigata *Ravenna*, reggimenti 37° e 38°, comandante di brigata l'egregio generale Adelchi Pierantoni, fratello del senatore), l'una ha sempre suonato in piazza Vittorio Emanuele nei giorni festivi.

« Il generale Sterpone dispose poi che l'altra suonasse il giovedì e la domenica nel giardino dell'Ospedale militare che s'apre nel viale interno degli Acquedotti.

« Nel corrente mese, essendo in licenza la musica del 38° fanteria, rimaneva in Livorno una sola musica. Ora l'esperienza aveva dimostrato quanto esso riuscisse non solo di svago ma di vero sollievo ai convalescenti ed ai malati: mentre poi, se per un caso fosse nata di fastidio anche ad un solo, il medico di guardia aveva ordine di farla tosto cessare.

« Era dunque naturale che, disponendosi ad una sola musica militare, essa fosse impiegata ad uso militare: tanto più che si trattava di una misura temporanea, che Livorno non mancò di musiche cittadine borghesi e che gli abitanti desiderosi di sentire la musica militare potevano farlo recandosi sul bel viale che corre davanti all'Ospedale militare.

« Non era dunque una disposizione da farne grave carico, da parte del sindaco e dei suoi amministrati, al comandante la Divisione.

« E sarebbe poi fare un vero torto alla perspicacia ed alla delicatezza del comm. Cortella il supporre (come pur fecero molti) che egli per sì futile motivo si rivolgesse al ministro della guerra: mentre è poi addirittura inammissibile che questi fosse disposto ad accogliere un simile reclamo.

« Il trasloco del generale Sterpone, che realmente doveva aver luogo, era invece dovuto *unicamente* a ragion di servizio ed a turno di anzianità, essendo la nuova sede destinatagli anche sede di un Comando di corpo d'armata.

« Questo trasloco venne poi effettivamente sospeso per un telegramma di S. E. il generale Cialdini, *non già al Re*, come si disse, ma al *ministro della guerra*. Cadono così anche i commenti di qualche giornale (come la *Tribuna*), i quali si dolevano che in tal modo il generale Cialdini avesse messo S. M. il Re in una posizione imbarazzante rispetto al ministro della guerra.

« Quanto all'intervento del prode duca di Gaeta nella faccenda, esso si spiega facilmente, essendo conosciuto l'affetto che egli porta al generale Sterpone, che ebbe ai suoi ordini nella campagna del 1860-61; era quindi naturale in lui il desiderio di averlo vicino in questo periodo della sua vita che pur troppo si teme supremo, ed è anche naturale che questo desiderio sia stato esaudito, perchè era il primo favore che domandava un eroe morente.

« Col 1° del prossimo dicembre torna intanto di congedo la musica del 38° fanteria, e di nuovo, come per il passato, una musica suonerà nei giorni festivi in piazza Vittorio Emanuele, l'altra all'Ospedale Militare. E così avrà termine un incidente che è stato stranamente travisato ed al quale s'è voluto attribuire un'importanza che davvero non meritava. »

Il Bollettino Militare.

(*Per telegr. da Roma — Ed. mattino*).

28, ore 6,00 pom.

L'odierno *Bollettino Militare* contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente — Stato maggiore. — Boetti, maggiore generale comandante territoriale del genio a Piacenza, è esonerato da tale comando e nominato comandante stabile del presidio di Mantova — Goggia, tenente-colonnello, è nominato capo di stato maggiore della Divisione militare di Brescia — Piano, tenente-colonnello, è nominato capo di stato maggiore della Divisione di Catanzaro — Ragni, tenente-colonnello capo di stato maggiore della Divisione di Catanzaro, è trasferito in detta sua qualità a quella di Chieti, ed il tenente-colonnello Peverelli, di stato maggiore, da Chieti è trasferito a Roma.

Arma di fanteria. — Longinotti, capitano nel 47° reggimento, è rimosso dal grado e dall'impiego — Ferraris, colonnello nell'11° reggimento bersaglieri, è nominato comandante in seconda presso la Scuola centrale di tiro per la fanteria, ed il colonnello Maina della detta scuola passa all'11° bersaglieri — Oddone, colonnello nel 2° reggimento, è trasferito al comando del Distretto di Varese — Paladini, colonnello nel 47° reggimento, è esonerato dall'incarico di commissario militare per le ferrovie — Duce, tenente-colonnello fungente da capo-divisione presso il Ministero della guerra, è promosso colonnello continuando nell'attuale carica — Serafini, tenente-colonnello presso il Corpo di stato maggiore, è promosso colonnello di fanteria e nominato comandante il 2° reggimento — Carta, tenente-colonnello nel 35° reggimento, è nominato comandante il Distretto militare di Rovigo — Brun, maggiore comandato presso il Comando di stato maggiore, è nominato commissario militare per le ferrovie.

Chicaterra, tenente nel 78° reggimento, è revocato dall'impiego — Casciani, sottotenente nel 2° alpini, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Cordella, tenente nel 62° fanteria, è collocato in aspettativa per infermità.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti, continuando nell'attuale loro posizione: Calixone, Bernardini, Ladaga, Licomati, Ferracciuli, Papa, Corradi, Gavagnin, Mazzucco, Bartolini, Cordella, Borsi, Strazza, Messeri, Colno, Vannicola, Poggi, Carletti, Pizzorni, Bosio, Demandato, Fusco, Leonelli, Sarno, Cottino, Mnonna, Crispi, Paparelli, Lori, Zussini, Florazzi, Rossero, Ferrari, Sarti, Malaguzzi, Marcucci, Rozzi, Antoldi, Galanti, Falaschi, Ponzo, Bnffa, Bavagnoli, Chiaramella, Morra, Viganotti, Marras, Masnada, Perrocco, Manfredi e Villani.

Borsarelli, tenente-colonnello nell'82° reggimento, è trasferto al Distretto di Genova — Cordero di Montezemolo, tenente nel 10° reggimento ed ufficiale d'ordinanza del generale Lanza a Novara, è esonerato dalla detta carica.

Zanardi, maggiore relatore nel 72° regg., è esonerato dalla detta carica di relatore e viene destinato al comando del primo battaglione di detto reggimento e surrogato nella carica di relatore dal maggiore Manio pure del 72° regg.

Arma di cavalleria. — Lavista, colonnello nel regg. Piemonte Reale (2°), è collocato a riposo dietro sua domanda ed inscritto nella milizia di riserva — Galletti, capitano nel regg. Padova (31°) è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Lucini, tenente-colonnello di stato maggiore, è trasferto al regg. Foggia (11°) — Garibaldi, sottotenente nel regg. Saluzzo (12°), è promosso tenente — Milanesi, tenente nel regg. Piemonte Reale (2°), è nominato ufficiale d'ordinanza del generale Lanza a Novara.

Arma del genio. — Angelozzi, capitano all'ufficio di ispettore delle Direzioni del genio, delle fortezze e fabbricati militari, è trasferto alla Direzione territoriale del genio a Genova — Reboa, capitano presso la Direzione del genio a Genova, è trasferto al 4° reggimento.

Corpo sanitario. — Piconi, tenente in aspettativa, è trasferto in aspettativa per riduzione di Corpo e quindi richiamato in servizio presso il 94° fanteria.

Corpo contabile. — Malaspina, sottotenente presso il Distretto di Genova, è revocato dall'impiego — Mainardi, tenente presso il 29° fanteria, è trasferto al 4° id.

Milizia mobile. — Vennero accettate le dimissioni dal grado rassegnate da Sicca, sottotenente nel 2° alpini.

Ufficiali in riserva. — Bollazzi, tenente-colonnello contabile residente a Torino, è dispensato in seguito a sua domanda per ragioni di età da ogni eventuale servizio conservando l'onore dell'uniforme.

Impiegati civili. — A Mondola, assistente locale di quarta classe presso la Direzione del genio a Torino, è accordato il secondo aumento sessennale dello stipendio a decorrere dal 1° dicembre corrente anno.

Il Parlamento inglese. Le stragi delle Missioni cattoliche in Cina.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 28. — Il Parlamento è convocato pel 9 febbraio.

— Il *Daily Chronicle* ha da Tientsin che le truppe imperiali assistettero impassibili al massacro delle Missioni belghe. La notizia però merita conferma. Un conflitto fra i ribelli della Mongolia e le truppe imperiali è imminente.

Lo *Standard* ha da Berlino: « Dicesi che la China è impotente a reprimere l'agitazione e che sarebbe costretta a reclamare la cooperazione della Germania, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. »

La Convenzione franco-dahomeyana. Politica doganale.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — *Camera.* — Aprosi la discussione sopra i progetti 1° Approvazione dell'accordo concluso col re di Dahomey;

2° Credito per la spesa di Dahomey durante l'esercizio 1891.

Ribot, rispondendo a Hervieu, respinge l'idea della sgombero del Dahomey e l'idea di farvi una nuova spedizione. Finisce giustificando l'accordo concluso col re del Dahomey. (*Applausi alla Sinistra ed al Centro*)

Freycinet spiega che il rigetto della Convenzione col Dahomey equivarrebbe ad una nuova rottura. Una spedizione contro Abomey costerebbe 20 o 25 milioni.

Nè i risultati giustificherebbero l'impresa. Respingo la mozione Pichon che rinvia il progetto al Governo.

La mozione è respinta con 389 voti contro 108. Si approvano a grande maggioranza, d'accordo col Governo, le conclusioni che il Governo avrà cura di dare alla Convenzione franco-dahomeyana una forma più conforme agli interessi della Francia.

Senato. — Dopo respinti numerosi emendamenti, si approvano tutti gli articoli della tariffa doganale concernenti le sostanze animali. Si incomincia la discussione sulle materie vegetali. La seduta è rinviata a lunedì.

— Il Consiglio dei ministri approvò un progetto che autorizza il Governo ad applicare la tariffa minima a decorrere dal 1° febbraio 1892 ai paesi che godono attualmente del beneficio della tariffa convenzionale francese, a condizione che tali paesi accordino la reciprocità alle merci francesi. Il progetto è stato presentato oggi alla Camera.

I minatori del Pas-de-Calais.

ARRAS (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 27. — Gli arbitri degli operai e delle Compagnie accordaronsi su tutte le questioni, eccetto sul licenziamento per i fatti degli scioperi, che è riservato. L'impressione generale è buona. Credesi che i Comitati dei minatori e degli scioperanti ratificheranno l'accordo. Il lavoro si riprenderebbe lunedì, ovvero martedì.

L'accordo franco-russo secondo informazioni berlinesi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 28. — I giornali ricevono da Berlino che assicurasi da buona fonte come l'intervista di Giers, Carnot, Ribot e Freycinet non riuscì alla stipulazione di un trattato d'alleanza propriamente detto, nè allo scambio di firme, ma provocò un accordo franco-russo completo e definito sopra punti di riavvicinamento dei due paesi, esclusivamente basato sulla difensiva, e mirante al mantenimento della pace.

L'accordo prende per base, non lo *statu quo* come la triplice alleanza, ma il regime dei trattati, di cui vuole una stretta applicazione coi mezzi pacifici.

Ignorasi se l'accordo si convertirà in un trattato d'alleanza.

Segue la discussione del bilancio al Reichstag germanico.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — *Reichstag.* — Discussione del bilancio. *Buhl* dilunga Bismarck, avvisando che la nazione conserverà sempre riconoscenza.

Il socialista *Bebel* insiste sul rapido aumento del debito pubblico. Dice che in caso di guerra parecchi Stati sarebbero costretti a fallire. Ogni migliaio di reclute fanno entrare nuovi socialisti nell'esercito. Soggiunge: « Non soltanto i giornalisti ma anche molti oratori propagano l'inquietudine nel paese. » Con queste parole allude al discorso di Guglielmo a Erfurt.

Il *Presidente* richiama all'ordine l'oratore.

Bebel combatte il protezionismo concludendo che la società borghese si basa sopra un terreno paludoso; deve si sommerge a poco a poco per dare fondamento a un'altra società nuova. (*Applausi ironici da tutti i lati*)

Frege, conservatore, scatena la dichiarazione detto dal Governo ieri.

Decken, guelfo, reclama la restituzione del fondo guelfo al suo legittimo proprietario.

Caprivi dichiara che se i 500,000 marchi chiesti dal Governo a titolo di fondi segreti non gli fossero accordati, esso non potrebbe mutare destinazione al fondo guelfo. Altrimenti il Governo sottoporrebbe alla Camera un progetto per mantenere il sequestro pel fondo guelfo e l'uso della sua rendita senza il concorso della Camera, ma concederebbe che tale uso fosse controllato dalla Corte dei conti, e si rendesse conto di questo controllo alla Dieta prussiana.

La prossima seduta avrà luogo lunedì.

Gli ultramontani alla Camera austriaca.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 28. — Il *Fremdenblatt* rileva che Zallinger, il quale trova troppo tiepido anche il partito conservatore, rappresenta alla Camera in qualche modo l'intransigenza dell'ultramontanismo più radicale. Soggiunge che l'alleanza coll'Italia costituendo una delle basi della pace, sarebbe bene che si sapesse in Italia la posizione di Zallinger e che tutti i partiti qui respingono tutto ciò che potrebbe provocare false interpretazioni in Italia.

Nel regno della donna

(Novelle e viaggi).

Ho qui nella mia libreria una quantità di volumi, versi, racconti di novelle, romanzi. Ed essi portano tutti sulla copertina una dedica lusinghiera, un cortese saluto a *Mantica*.

Tra gli altri mi appaiono pieni di attrattive quelli che portano per firma un dolce nome di donna.

E poichè si tratta di vantare opere femminili, mi faccio cuore a dirvene le mie impressioni.

∴

Le novelle della signora Strucchi Reatti sono davvero graziose, ed ogni mamma coranto della prima impressioni, dei primi palpiti che agitano il cuore della sua figliuola, può lasciargliele tranquillamente fra le mani; può vedervi reclinare sopra interessata ed attenta la pura fronte giovanile della sua creatura.

È molto frequente sentir dire nelle nostre riunioni che in Italia mancano i libri per le fanciulle, ed è doloroso dover constatare che veramente difetta presso di noi quella letteratura semplice ed onesta che tiene il posto tra le fantastiche, prodigiose storie delle fate e i romanzi complicati di sentimenti e di azioni; quel genere di scritti cioè che si aggruppano in Francia sotto il nome di *Bibliothèque Rose* o *Bibliothèque des familles* e che spesseggiano pure in Inghilterra.

Quindi non può a meno di venir salutato con piacere questo volume, che è destinato a distrarre le ore di riposo delle nostre giovinette, quelle creature delicate e candide che la società deve con ogni sforzo serbare tali perchè esse, che entrano oggi appena nella vita, sono destinate a diventare domani spose e madri.

E il libro della signora Strucchi Reatti è inteso appunto a colmare in parte questa penosa lacuna; le sue novelle sono scritte con semplicità e spigliata eleganza; l'intreccio è sempre vario, l'invenzione piena di grazia.

In ognuna di esse è rappresentato con varietà di colorito uno dei grandi sentimenti umani; quindi l'amor figliale, il divino amore materno, i doveri di una saggia sposa, le conseguenze del lusso sregolato, ecc., ecc., formano l'argomento di questi bozzetti.

L'autrice scrive come che sente, sotto l'impressione di qualche fatto avvenuto davanti ai suoi occhi; scrive non per il pubblico, ma per soddisfare un bisogno del cuore; quindi il suo lavoro ha una naturalezza, una disinvoltura indiscutibile, ed esso è certamente destinato a far parte del tesoro letterario di ogni studiosa ed intelligente fanciulla.

∴

L'altro libro di cui voglio parlarvi è: *Il mio giornale al Canadà*, della marchesa di Dufferin e Ava, la moglie di quel lord Dufferin che è oggi ambasciatore inglese a Roma e che fu vicerè alle Indie.

La gentile scrittrice narra colla grazia briosa di una vera dama intelligente la sua vita in quel paese dal verde di smeraldo, e il libro riesce interessante e dilettevole.

Lady Dufferin nacque nel castello di Killyleagh, nella contea di Down; nel 1862, giovinetta diciottenne, andò sposa al conte Dufferin, ricco patrizio inglese, la cui famiglia era da secoli legata a quella degli Hamilton, da cui usciva la giovane signora.

Le cariche affidate al marito obbligarono la nuova coppia a vivere per lunghi anni in paesi lontani dalla loro dolce e tranquilla dimora irlandese, ma essi non mancarono mai di visitarla ad ogni opportunità; e là pareva temprarsi il forte ingegno dell'uomo pubblico, di là ritornava sempre fiorente di salute e di nuova grazia la marchesa di Dufferin; è là ancora che essi si propongono di ritirarsi quando il marchese vorrà rinunziare agli incarichi che gli affida il suo paese.

Questa casa, di cui un monarca potrebbe essere fiero, è situata in mezzo ad uno splendido parco attraversato da viali, che la mettono in comunicazione cogli allegri dintorni.

Uno di questi viali conduce alla baia di Helen, così chiamata in omaggio alla madre del castellano, donna ricca di cuore e di mente; un altro termina alla torre di Helen, che hanno immortalato i versi di Tennyson e di Browning. Questa torre venne scelta da lord Dufferin quasi scrigno di una splendida lampada d'argento che gli fu donata dalla madre nel giorno in cui il giovinetto maggiorenne diveniva padrone dei suoi domini. Si godè di là una splendida vista, e nella giornata serena si vedono disegnarsi all'orizzonte le coste della Scozia e quelle della poetica isola di Man.

Nei primi anni della sua vita coniugale lady Dufferin fu capita desiderata e festeggiata della Corte di Napoleone III e della sua bellissima sposa. Ella confessa che aveva allora poca esperienza della etichetta di Corte, e descrive con molta grazia la sua costernazione quando durante la prima visita fu invitata dall'imperatrice a prendere il *tea* nelle sue stanze private, sotto la protezione e l'incoraggiamento del marito.

Nel 1872 lady Dufferin seguì lo sposo al Canadà, e allora appunto cominciò l'interessante serie di lettere in forma di giornale che essa mandava regolarmente a sua madre e che formano appunto il libro di cui parlo oggi.

Il segreto del suo successo come vice-regina viene modestamente da lei attribuito alla simpatia che essa sentiva per le persone e le cose che la circondavano. Quindi essa scelse un angolo poetico e tranquillo del Canadà e vi fa fabbricare una casa in prova d'adozione del paese che la ospita; visita l'inevitabile Niagara e ne esalta le sublimi bellezze; condusse il suo canotto su quei mari interni che sono i laghi del West; si conquistò il cuore di donne e fanciulle interessandosi alla loro vita e alle loro occupazioni; fa costruire un teatro nella casa del governatore e vi recita davanti ad un pubblico entusiasta e plaudente, e così introduce un nuovo elemento di vita in quella strana società delle colonie.

Il fatto più importante del governo di lord Dufferin al Canadà è un gran giro attraverso il continente per promuovere gli affettuosi sentimenti della Colombia inglese verso la madre patria. Il viaggio è un successo, e il merito viene attribuito non solo al buon senso e al tatto del vicerè, ma alle grazie, al fascino della gentile vicereggina.

Durante la sua dimora al Bosforo ed in Egitto, lady Dufferin intraprende meravigliose opere di carità per aiutare i danneggiati dal terremoto di Smirne, dall'incendio di Sebastopoli e dal bombardamento di Alessandria, e in questo spiega non solo l'attività coraggiosa di una donna, ma l'ingegno di un uomo d'affari.

Nell'India accompagna il marito nella provincia di Burmah, che per merito di lui viene aggiunta ai possedimenti inglesi; fonda una Società pei soccorsi medici alle donne indiane, e al suo ritorno in patria la regina Vittoria, che si è interessata alle sue opere fra quei popoli lontani, le accorda l'Ordine di Vittorio ed Alberto.

È appunto al ritorno da questo viaggio, nel 1888, che questa nobile coppia viene incaricata di rappresentare al Quirinale la regina Vittoria, e di offrire a Roma la cortese e nobile ospitalità inglese.

∴

Questa descrizione interessa dalla prima all'ultima pagina; noi vediamo tutti questi paesi attraverso un prisma dai colori vivaci. Si sente in questo libro la mano delicata di una donna, e noi dobbiamo rallegrarci di questo nuovo e luminoso trionfo del nostro sesso.

MANTUA.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — (Nostra lettera, 27 novembre) — (Sarcasmo) — **Una grave disgrazia sulla tranvia.** — Ieri sera sulla linea della tranvia tra Firenze e Poggio a Caiano accadde una grave disgrazia. Un povero mendicante, di cui s'ignora il nome, sordomuto, e che nella mattina era stato veduto in quella parti chiedendo a stenti l'elemosina, mentre transitava verso il ponte di Degala camminando fra un piccolo fosso e le vergini, venne investito dalla macchina, che lo rese all'istante cadavere per una grave ferita al ventre, da cui nacivano l'liberiore, la gamba destra tronca e infranta la mascella. Il macchinista, benchè fosse notte, si accorse che un individuo si trovava in pericolo di essere investito, fischiò ripetutamente e cercò di fermare il treno, ma non vi riuscì che dopo avere schiacciato il disgraziato. Fermato il treno, tutti i passeggeri scesero dalla tranvia, contemplando inorriditi il triste spettacolo. Non è ancora però stabilito se si tratta di disgrazia o di suicidio. Ad ogni modo si fanno attive indagini per appurare la verità del fatto.

PISA. — (Nostra lettera, 27 novembre) — (R.) — **Omicidio involontario.** — Il sellaio Ezio Ciardelli, di anni 19, scherzava nella propria casa con una rivoltella di un amico colla piena convinzione che essa fosse scarica. Era presente a quelli scherzi il pittore Piero Corsi, di anni 25. Ad un tratto partì un colpo, che ferì così gravemente il Corsi, che mentre lo trasportavano all'Ospedale cessava di vivere. Il Ciardelli è stato arrestato e deferito all'Autorità giudiziaria.

VICENZA. — **La morte d'una signorina.** — Scrivono da Arsiganano, 27:

Ieri sera, in un landau chiuso, a due cavalli, tornavano ad Arsiganano, da Thiene, i signori Brunamonte Carlo, ex-albergatore al *Due Mori*, Parise Marco, albergatore alle *Due Colombe*, la moglie del Brunamonte e la signorina Amelia Verza.

Oltrepassato il ponte sul Goà, dinanzi alla proprietà dei conti Velo, il landau, forse in causa dell'oscurità, precipitò in una larga fossa a destra della strada.

Le conseguenze furono terribili: il Brunamonte, la di lui moglie e il Parise riportarono varie contusioni, di cui non si può ora misurare la gravità, e la povera Amelia Verza restò morta sul colpo per ferita alla regione temporale sinistra.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — (Nostra lettera, 27 novembre) — (Sarcasmo) — **Una grave disgrazia sulla tranvia.** — Ieri sera sulla linea della tranvia tra Firenze e Poggio a Caiano accadde una grave disgrazia. Un povero mendicante, di cui s'ignora il nome, sordomuto, e che nella mattina era stato veduto in quella parti chiedendo a stenti l'elemosina, mentre transitava verso il ponte di Degala camminando fra un piccolo fosso e le vergini, venne investito dalla macchina, che lo rese all'istante cadavere per una grave ferita al ventre, da cui nacivano l'liberiore, la gamba destra tronca e infranta la mascella. Il macchinista, benchè fosse notte, si accorse che un individuo si trovava in pericolo di essere investito, fischiò ripetutamente e cercò di fermare il treno, ma non vi riuscì che dopo avere schiacciato il disgraziato. Fermato il treno, tutti i passeggeri scesero dalla tranvia, contemplando inorriditi il triste spettacolo. Non è ancora però stabilito se si tratta di disgrazia o di suicidio. Ad ogni modo si fanno attive indagini per appurare la verità del fatto.

PISA. — (Nostra lettera, 27 novembre) — (R.) — **Omicidio involontario.** — Il sellaio Ezio Ciardelli, di anni 19, scherzava nella propria casa con una rivoltella di un amico colla piena convinzione che essa fosse scarica. Era presente a quelli scherzi il pittore Piero Corsi, di anni 25. Ad un tratto partì un colpo, che ferì così gravemente il Corsi, che mentre lo trasportavano all'Ospedale cessava di vivere. Il Ciardelli è stato arrestato e deferito all'Autorità giudiziaria.

VICENZA. — **La morte d'una signorina.** — Scrivono da Arsiganano, 27:

Ieri sera, in un landau chiuso, a due cavalli, tornavano ad Arsiganano, da Thiene, i signori Brunamonte Carlo, ex-albergatore al *Due Mori*, Parise Marco, albergatore alle *Due Colombe*, la moglie del Brunamonte e la signorina Amelia Verza.

Oltrepassato il ponte sul Goà, dinanzi alla proprietà dei conti Velo, il landau, forse in causa dell'oscurità, precipitò in una larga fossa a destra della strada.

Le conseguenze furono terribili: il Brunamonte, la di lui moglie e il Parise riportarono varie contusioni, di cui non si può ora misurare la gravità, e la povera Amelia Verza restò morta sul colpo per ferita alla regione temporale sinistra.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (22)

GIUSTIZIA

Nuovo romanzo originale

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

Ciò vedendo, egli parlò per lo primo del Principe; presto le disse che lasciasse ogni speranza giacchè questo nozze erano impossibili; dunque se altri motivi non la trattenevano prendesse pure il velo subito.

Ma ella non voleva, assolutamente non voleva, e pensò all'amante per avere la forza di resistere.

Non voleva? Il Marchese fremette, poi si contenne e in modo brusco dichiarò di non ammettere questa ribellione: pensasse ad obbedire.

Ginevra scosse il capo timidamente, accennando di no. Non poteva obbedire! e trovò il coraggio d'implorarlo; avesse compassione di lei, non la condannasse ad una vita disperata; in nome di sua madre avesse pietà!

Il Marchese divenne ancora più pallido; i suoi occhi s'inietarono di sangue.

— Non pronunziate mai questo nome dinanzi a me! Ve lo proibisco! — sclamò con voce terribile.

La giovane ebbe paura e tacque.

Il gentiluomo fece alcuni passi per calmarsi, poi tornò al posto primo eletto.

— E così, che risolvete? — disse arcigno.

La poveretta si sentì morire; rispose tuttavia con fermezza:

— Non mi farò monaca.

Egli la guardò stupefatto, poi, dopo breve pausa:

— Vi farete monaca! Oh! se vi farete monaca! Vi giuro che sì, io!

— Non mi si può costringere.

— Ah! vedo che vi hanno bene istruita! — disse ghignando.

Parve esitare un istante, quindi brutalmente:

— Un'ultima volta: volete sì o no pronunziare i voti?

Ginevra non ebbe più la forza di rispondere; ella scosse il capo in segno negativo, sorreggendosi alla cancellata, perchè vacillava.

— Sta bene: ora ascoltemi, — soggiunse cupo il Marchese; — poichè lo volete assolutamente, vi rivelerò segreti terribili, che rimpiangerete amaramente di conoscere, e rammentando i quali verserete lagrime di sangue! Ma la colpa è vostra e voi sola potrete maledire voi dei dolori che avrei voluto risparmiarvi.

— Oh! parli, parli, per pietà! — sclamò la giovine col cuore stretto dalla più viva angoscia.

— Parlerò, ma prima giurateme su quanto avete di più sacro che giammai uscirà dalle vostre labbra ciò che sto per narrarvi; mai, intendete bene! mai, qualunque sia la violenza che vi venga fatto; mai, qualunque sia il caso improvveduto che possa accadere.

Ginevra giurò sulla sua fede di cristiana, sulla lo estigeva suo padre, e, trepidante, aspettò il racconto, equivalente per lei ad una condanna di morte.

Allora il gentiluomo rudemente, senza riguardo, le svelò il segreto che metteva un abisso tra Enrico e lei.

Erano trascorsi diciotto anni dall'epoca nella quale succedevano i fatti che si accingeva a palesarle.

La marchesa Laura, sua moglie, soleva, nella stagione estiva, abitare l'antico castello di Delta, mentre egli, costretto dal suo impiego, doveva spesso lasciarla sola.

Avvenne che, appunto all'epoca della nascita di Ginevra, il Santo Padre diviso di mandare il Marchese al Nunzio di Parigi, incaricandolo di trattare alcuni affari di grande rilievo. Don Odoardo partì, pensando non poter essere di ritorno prima di un mese. Invece quindici giorni dopo egli saliva in Vaticano, dava al Papa contezza dell'incarico ricevuto, poscia, fattosi insellare un cavallo, giungeva inaspettato a Delta, nel mezzo della notte, rischiarata da un magnifico plenilunio.

Passava un ritrito attraeva la sua attenzione.

Pareva fosse giorno, talmente la roccia era inondata di luce; egli agguzzò lo sguardo e scorse un cavallo senza cavaliere.

Stupito, si fermò, anzi si ritrasse in luogo dove, non visto, potesse vedere.

Passarono alcuni istanti, poi da una porticina, che credeva conoscere solo, uscì un uomo, il quale presto balzò in sella e partì di galoppo.

Delta, atterrito, pur tuttavia dubbioso, interrogò la Marchesa, la quale confessò tutta la verità; cioè: che l'uomo uscito clandestinamente dal castello era il principe Sinibaldi, suo amante. E, come in questo conto non bastasse, alla rivelò ancora che Ginevra era figlia del Principe, sorella di Enrico.

La giovane cacciò un grido straziante, un grido terribile, e cadde su una sedia, coprendosi il volto con le mani. Vi fu un momento di silenzio, quindi il Marchese proseguì il suo racconto.

Dopo questa confessione, egli voleva battersi contro il rivale; però il giorno dopo gli mandava i suoi padrini: due antichi amici, ora morti entrambi; ma così non poterono trovare don Giulio, sparito misteriosamente quella notte. Si seppe più tardi che era caduto in mani dei briganti, i quali lo avevano ucciso.

La Marchesa intanto, pentita e disperata, inspirò sì grande compassione allo sposo tradito, che egli le perd

La disgrazia ha destato in paese la più grande pietà — perchè la povera Amelia, giovane e venti anni, bella, buonissima, era universalmente amata.

GIAVENO. — (Nostre lettere, 27 novembre). — **La quistione della musica.** — Esultate, o nottole con o senza veste talare! La musica municipale operaia, che fu per voi tanto fumo negli occhi, è stata passata fra i *quadrupedi*, auspice una deliberazione poc'anzi presa da coloro nelle cui mani stanno le sorti di questa popolazione. Esultate che n'avete ben donde.

Il motivo della vostra vittoria si spiega con poche parole. La Società Operaia dovette, per motivi indipendenti dalla sua volontà, ridurre la tangente annuale di L. 500 a 200; quota che colle azioni raccolte in questo luogo costituivano lo stipendio annuale del maestro di musica. Conseguentemente dopo tale forzata mutilazione la Banda musicale stentatamente stava in vita.

La Direzione di questa unitamente a quelle delle Associazioni Operaia e Comizio l'Esercito ricorrevano al Municipio, quale ancora di salvezza in simile frangente, affinchè volesse concorrere con un lieve sussidio a scongiurare la catastrofe che malauguratamente minacciava questa Banda musicale che in non poche circostanze rese utili servigi al Municipio stesso.

Risultato di questa domanda fu un unanime rifiuto per parte dei liberalissimi nostri amministratori perchè difficoltà finanziarie non permettevano di concorrere per la benchè minima somma.

Senza voler discutere la plausibilità di tale rifiuto si domanda soltanto come avviene che un'Amministrazione che ha un bilancio di circa 60,000 lire non possa stanziare una somma, relativamente di poca entità, per mantenere in vita un'utile istituzione che tanto onora il paese; con tutto ciò però si trovano i mezzi per restituire parte dei proventi del dazio consumo stati pagati da questi disgraziati esercenti.

Per tale fatto anzi non sarebbe inutile che il ministro degli interni coi mezzi dei quali può disporre si mettesse in grado di conoscere se il tramutamento di categoria del Comune operato per l'applicazione della tassa sul dazio consumo sia stato legale, ponendo in tal modo in chiaro quanto ora è oscuro per tutti.

REATI E PENE

Ancora i Circoli..... viziosi.

(Corte d'Assise di Torino).

Giolitto Giovanni detto *Storcicollo*, fabbro-ferraio, Sasso Giuseppe detto *Pinot del manic*, fabbricante di manichi da scopa, Semestro Francesco detto *Cecot*, lavorante in ghisa, e Natale Carlo detto *Mes a prun*, giovani dai diciotto ai venton anni, nella sera del 30 giugno del corrente anno, uscendo dal Circolo della *Barriera di Milano*, decisero di andare in colonna volante alla ricerca di addormentati sulle panchine dei viali e dei giardini pubblici per allogarcirli degli orologi e così insegnare a quei signori che chi dorme non solo non piglia pesci, ma ci rimette talvolta anche l'orologio.

Il primo colpo riuscì benissimo con un dormiente che non si fece vivo neanche in seguito, e ciò li animò a più audaci tentativi.

Imbattutisi, sul corso Principe Oddone, con un certo Massarotti Andrea, un giovinetto quindicenne, il quale attendeva che si aprisse la porta dello stabilimento Garetto, dove lavorava, gli si fecero attorno intimandogli di star zitto, mentre uno cercava di frugarlo in dosso.

Massarotti, impaurito, disse loro che se volevano il suo orologio lo prendessero..... come *preda bellica*, e così dicendo lo consegnava a quello dei quattro che gli era più da presso.

In quel mentre uno di essi, brandito il coltello, faceva atto di colpire, dicendo: « È meglio dargli, se no parla », ma un altro fu di parere contrario, e così quel giovinetto potè salvare la pelle. Dai connotati dati da lui sui suoi aggressori caddero i sospetti sui quattro che ora siedono sul banco dell'accusa, e due di essi, Giolitto e Sasso, vennero arrestati subito, mentre gli altri due, Semestro e Natale, si tennero per qualche tempo latitanti.

Appena arrestati, i due primi confessarono che nella sera di San Pietro, essendo ubbriachi, nell'uscita dal Circolo (uno dei soliti Circoli di cui abbiamo parlato tante volte) avevano deciso di mettersi in giro alla caccia degli orologi del prossimo ed avevano compito la gesta di cui abbiamo parlato. Semestro e Natale vennero arrestati più tardi, ma sempre in tempo per essere ricevuti a giudizio coi compagni.

Giolitto, detto *Storcicollo*, narrò come, imbattutosi in un giovinetto che non conosceva, gli si avvicinò fingendo di conoscerlo e lo abbracciò. Mentre gli passava la mano sul panciotto, quel giovinetto si era scostato e così fu che l'orologio restò nelle sue mani, senza che avesse intenzione di rubargliolo.

Quando si dice il caso!

Ora all'udienza esclude la complicità dei compagni, anche dei confessi in istruttoria, e vuole la colpa tutta per sè, riducendola ad un furto con destrezza ai danno di uno che gli parve addormentato.

Semestro, detto *Cecot*, è un tipo di burlone che ha l'aria di prendere in canzonatura anche la giustizia. Narra d'aver saputo dell'orologio rimasto in mano al Giolitto solo nel giorno dopo il fatto e d'averglielo mosso rimprovero dicendogli: « Hai fatto male; sai che non sta bene prendere l'orologio agli addormentati! »

Interrogato dal presidente perchè con tanta coscienza della sua innocenza si sia reso latitante, risponde ricordando l'aneddoto di un suo amico: « Michele lo hanno chiamato in Questura per chiedergli non so che cosa, ed è stato mandato in carcere e tenuto dentro per sei mesi. Capirà..... »

Natale Carlo, detto *Mes a prun*, è recidivo.

L'imputazione per tutti quattro è di rapina a danno di Massarotti o di furto con destrezza a danno d'uno sconosciuto.

I quesiti proposti ai giurati erano novanta.

I giurati, escludendo la rapina, ritennero il furto con destrezza, concedendo al Sasso la scusante della semiubbriachezza. In base a questo verdetto la Corte condannò Giolitto e Natali, minorenni, a venti mesi di reclusione, Semestro a due anni della stessa pena e Sasso ad undici mesi di reclusione.

Presidente cav. Demichelis; Pubblico Ministero: cav. Capoquadri; difensori: Floris, Almery, Bracale, Abramo Levi; cancelliere: Goffi.

ARTI E SCIENZE

La commemorazione di Vincenzo Vela

(fatta da C. Corradino all'Accademia Albertina).

Ieri, nella sala grande dell'Accademia Albertina, alle ore 3 e mezza, Corrado Corradino ha dato principio alle sue conferenze sulla *Storia dell'arte* con la commemorazione di Vincenzo Vela, l'insigne scultore di cui, non son corsi due mesi, piangemmo la perdita.

Un pubblico numeroso e veramente scelto di invitati e di allievi accorse a salutare la ripresa di questo conferenze, che riescono una vera e simpatica festa dell'arte. Ed insieme si voleva tributare un postumo omaggio al compianto antico professore di scultura della R. Accademia di Belle Arti.

Intervennero il presidente dell'Accademia, senatore di Sambuy, molti professori, molti artisti. Notammo Tabacchi, Gilardi, Grosso, Caselli, Biscarra, Cugliero, Delleani, Ceppi, Tola, Bistolfi, Ginotti, Bertea, Costa.....

Molte signore apportavano quella nota gentile che si accompagna sempre felicemente alle cose dell'arte.

Corrado Corradino lesse la sua commemorazione in mezzo alla vivissima attenzione dell'uditorio.

Egli esordisce ricordando il banchetto di addio dato ventiquattro anni or sono al Vela quando abbandonò Torino e l'insegnamento della scultura che egli vi professava all'Accademia di Belle Arti. Ma il viaggio a cui il Vela tenta si accinse è ben altrimenti doloroso, nè lascia speranza di ritorno. Che turbamento pertanto, che scoramento profondo in quanti lo amavano! Senonchè è privilegio degli uomini come il Vela non morir mai interi, secondo il detto del poeta latino: perchè nell'opere loro rimane tanta parte di essi che ce li mantiene più vivi e presenti che mai.

Vincenzo Vela nacque a Ligornetto, nel Canton Ticino, il 3 di maggio del 1820, e fu sempre italiano di cuore. A 12 anni vien mandato nelle cave di Berzolo: doveva riuscire uno scalpellino. A 14 anni va presso il marmista Franzi a Milano; è addetto ai lavori di manutenzione del Duomo; deve salire molte volte lassù, tra quella selva fitta di guglie, tra quel popolo infinito di statue; e lassù, fra cielo e arte, egli si sente scultore.

Senonchè le sue misere condizioni di fortuna gli resero aspri e difficili i primi passi, finchè, diciottenne, riesce a vincere la medaglia d'oro in un concorso e ad affermare il suo ingegno fra il plauso dei professori, i quali per altro raccomandavano al giovane di frenare i suoi baldi ardimenti.

E qui tre occasioni il Corradino per notare assennatamente come sia necessario per il fiorire dell'arte che accanto allo spirito innovatore dei giovani viva la prudente conservatrice dei vecchi.

Erano intanto i tempi in cui trionfava il classicismo suscitato dal Mengs e dal Winkelmann sul finire del secolo scorso; e solo nella gentile Toscana il Bartolini si ispirava all'ingenuità del quattrocento e, più ancora, alla natura ed al vero. Il Vela, che nel vero e nella natura trovava i migliori maestri, al accostò dunque al movimento iniziato dal Bartolini.

Senonchè la guerra del Sonderbund nella nativa Svizzera, e, poco di poi, le guerre italiane del 1848-49 lo distolsero momentaneamente dall'arte, gli fecero afferrare le armi ed accorrere là dove si difendeva la giustizia ed il diritto.

Ritornato a Milano, compie lo *Spartaco*, splendida opera d'arte e audace sfida di patriottismo, salutata da un grido universale di plauso, ed altri lavori, nei quali tutti si scorge il suo studio della forma della natura viva, animata poi dalla luce del suo pensiero. Ma il plauso che aveva accolto lo *Spartaco*, l'Austria lo aveva sentito anch'essa come uno schiaffo, ed il Vela fu nel 1852 condotto di Lombardia, e ripatò a Torino, dove era vivo tuttodì negli animi il fuoco della libertà, l'ardore delle speranze.

E qui, il 12 ottobre 1856, veniva nominato professore di scultura. Ed allo scolare che muova i primi passi nell'arte, all'artista che si abbandona al suo genio, cosa succede il maestro: l'uomo, cioè, che comunica altrui l'anima sua, infiammando la gioventù all'amore dell'arte. Ed ecco il Vela, amato e riverito in mezzo ai giovani, incitarli, correggerli, ammaestrarli: e, vero uomo di cuore, aiutarli non solo di consigli, ma ai pare di soccorso ai più bisognevoli. Onde, dicono ancora i suoi antichi discepoli, quando il maestro era in mezzo a loro, tutti avevano una voglia pazza di saltargli al collo e di baciarlo.

Ma all'opera dell'insegnante e dell'educatore andava compagna quella del lavoratore. *L'Allarme* di piazza Castello, *Cesare Balbo*, *Daniele Manin*, varie statue di Re e quelle di altri grandi italiani sono dovuti a quest'epoca della vita del Vela: epoca che va insigne per quegli *Ultimi giorni di Napoleone I*, che destarono tanto entusiasmo a Parigi all'Esposizione Universale del 1867.

Senonchè alcune amarezze provate in quel torno di tempo per le stanze che non gli venne concesso di eseguire a Camillo Cavour ed a Massimo D'Azeglio, suoi amici, lo fecero ritornare ad un suo antico sogno di vita solitaria e tranquilla nel paese nativo.

E Torino lo vide partire con immenso rammarico, dopo averlo ospitato per quindici anni ed imparato ad amarlo.

A Ligornetto visse tra l'ammirazione e la gratitudine dei compaesani, tra l'amore della moglie e dei figli, seguitando a lavorare indefessamente.

Nella città nostra ritornò due sole volte: all'epoca della grande Esposizione del 1880 e pochi anni or sono, quando fu richiesto del suo giudizio intorno al monumento che al Padre della Patria prepara lo scultore Costa, che alcuni accusavano di troppa lentezza nel lavoro.

Il responso del Vela (e noi la ricordiamo con venerazione e con compiacimento perchè esso non sarà inopportuno quest'oggi) fu quale poteva aspettarsi da chi dell'arte si era fatto una religione: « Non ponete coppi al genio dell'artista — diceva il Vela. — Egli sfida all'opera del suo scalpello il suo nome, la sua gloria, il suo pensiero, la sua anima intera. Avreto un monumento degno del Padre della Patria e degno della nazione. Lasciate dunque che l'artista mediti e lavori finchè la sua coscienza sia paga. »

Morì il Vela il 4 ottobre di quest'anno, quasi si può dire con lo scalpello alla mano; l'ultimo suo lavoro fu un busto di Dante, ed egli era ben degno di terminare la sua vita con la fantasia rischiarata dalla luce gloriosa del nostro divino poeta.

Ma se l'artista è morto, permane nell'opera sua alcunchè di perennemente vitale. Egli ebbe una nota personale: non imitò, ma vide la natura con gli occhi propri; vide corpi ignudi ed anime ignude; di quelli studiò le forme vere e naturali, di queste i sentimenti sinceri. Fu, insomma, il campione del vero, ma non di quello che intendono alcuni e che si dilatta della riproduzione del laido; bensì di quello che apre occhi ed anima a investigare e cedere tutti i suoi aspetti la natura stessa.

Così il Vela vive tuttora nelle opere sue, nella mente nostra, nel nostro cuore. Vive quale fu: artista sommo: soldato della patria e del diritto sul campo: ispiratore di sentimenti gagliardi tra i giovani: modesto nella gloria, semplice nella vita.

« E a quanti professano la comoda teoria che è d'uopo sceverare l'uomo dall'artista, io presento questa splendida figura gridando con l'animo commosso: Abbiate ingegno, occhio felice, abilità di mano, e potrete essere artisti. E ciò è dato a molti. Ma solo chi aggiunge a queste doti profondità di pensiero e nobilità di sensi magnanimi potrà essere qualcosa di più: non un artista soltanto, ma un grande artista. »

Applausi fragorosi accolsero le ultime parole dell'eloquente conferenziere, ratte-nuti, durante il corso della lettura, soltanto dalla reverenza del luogo e dalla vivezza dell'attenzione. I professori, gli artisti, gli invitati si aggruppavano intorno al Corrado per esprimergli la loro unanime ammirazione.

Egli venne sapete, infatti, nel narrare i casi della vita di Vincenzo Vela, assorgere ai principii generali dell'arte, a tutti i più nobili concetti che animano i cuori e le opere degli artisti. Ciò che egli diceva a proposito del Vela era la parola convinta di chi ha dell'arte una coscienza profonda e sincera; di chi ha sempre dinanzi agli occhi un alto e luminoso ideale, ed un riflesso di questo fa che irraggi sulle cose e sugli uomini a cui volge il suo sguardo, a cui consacra la sua parola.

Anche noi mandiamo quindi le nostre vive congratulazioni a Corrado Corradino.

Teatro Carignano. — La prima rappresentazione della *Luisa Miller* attirasse al teatro Carignano un pubblico non molto numeroso, ma scelto. L'esecuzione dalla bell'opera del Verdi fu giudicata buona, particolarmente per parte del baritono Pessina, il quale fece della parte del vecchio Miller una vera e drammatica creazione. Con lui condivisero gli onori della serata la signora Elena Teriano, che, nella parte della protagonista, seppe fare apprezzare la sua voce, certamente non forte, ma flessibile e gradevole, e il tenore Quiroli, dal quale si desidererebbe soltanto, in alcuni punti, maggiore impronta di passione. Bene, nella breve sua parte, la signorina Elisa Bruno.

Calorosi applausi accolsero i punti più notevoli dell'opera, e particolarmente la scena fra soprano e baritono e quella fra soprano e tenore nel terzo atto.

Teatro Gerbino. — Ieri sera, alla seconda rappresentazione di *Mirsette* il teatro non era meno affollato della prima sera.

L'esito fu, nelle linee generali, pari a quello della sera precedente: ma, in varii particolari, anche più felice.

E si comprende. Non v'era più quell'ansia inquieta che accompagna sempre una prima rappresentazione, che tende i nervi del pubblico e più ancora quelli degli artisti, i quali naturalmente, ad ogni nuovo passo debbono risentire la trepidanza di chi cammina sopra un terreno malfermo.

Così ieri sera l'esecuzione fu anche più sicura e più efficace: nè è poca lode in questo parole, tanto già alla prima sera era sembrata efficacissima, specialmente al secondo atto. Ma ieri tutti fecero anche meglio: e il Reinach e la signorina Di Lorento toccarono un grado anche più alto di potenza drammatica in quella tragica scena dell'agonia e della morte. Bisehè, a sipario calato, tra gli applausi unanimi strappati come da una forza irresistibile, l'unico appunto che si sentiva fare alla commedia era di essere troppo commovente.

Strano appunto invero, e che è la lode più significativa che si possa tributare al Maupassant ed agli artisti. Il certo si è che poche scene del solito repertorio possono stare a pari di quella per ardita verità di riproduzione dal reale: ed in ciò è un trionfo insigne dell'arte.

E tale era ben il pensiero del pubblico, che con i concordi applausi esprimeva la profonda sua commozione.

Questa sera la *Mirsette* si ripete; quindi Francesco Bartes, a richiesta generale, reciterà un'altra volta il monologo di Gandolin: *La macchina per votare*,

In cui egli sa strappare agli spettatori tante risate e tanti applausi.

Nella entrante settimana avremo la serata d'onore di Enrico Reinach; e, dopo, un'altra novità, anch'essa di molta importanza artistica, e questa volta — sia lodato il cielo! — di uno scrittore nostrano: la *Madama Fanny* di Girolamo Rovetta.

Ritorneremo su ambidue gli argomenti.

***L'Amico Fritz* a Firenze.** — Ci telegrafano in data 28, ore 11,55 pom.:

« Stasera è andato in scena alla Pergola l'*Amico Fritz* del Mascagni. Il teatro era pienissimo. C'erano anche molti forestieri. Si notava il Duca d'Aosta.

« L'esito è stato, nel suo complesso, simile a quello di Roma. Fu chiesto il *bis* dell'aria di Suzel e della marcia nel primo atto, del duetto delle ciliegie, dell'intermezzo e della romanza di Fritz nel terzo atto. Così pure fu chiesto il *bis* del duetto con Suzel.

« Buona l'esecuzione e applauditissimi i cantanti. Egregia l'orchestra diretta dal Ferrari. Trenta chiamate al Mascagni. »

I figurini di un'opera nuova. — Nella vetrina del negozio di musica Giudici e Strada, sotto la Galleria dell'Industria Subalpina, stanno esposti i figurini della nuova opera del maestro Vittorio Rangello: *La Gemma del Karfunkel*, di cui già abbiamo annunziato la prossima andata in scena al teatro Vittorio Emanuele. I figurini sono numerosissimi; oltre ai costumi delle prime parti, che variano negli atti diversi, sono minutamente eseguiti anche quelli dei cori e delle ballerine e delle comparse.

Inventore ed esecutore dei figurini è il signor Augusto Bontempi, ufficiale dei bersaglieri, il quale fece pure i bozzetti delle quattro scene, che si trovano esposti unitamente ai figurini. Costumi e bozzetti sono eseguiti all'acquerello con brio e spigliatezza, sono pieni di gusto, di carattere ed omogeneità e non hanno assolutamente nulla ad invidiare ai tanto declamati dell'Edel.

Circolo Filologico (*Sezione maschile*). — Apertura dei corsi di lingua araba e di stenografia.

Martedì 1° dicembre principierà il corso di lingua araba, dettato dal prof. D. Morkos, che avrà luogo ai martedì, giovedì e sabato dalle 8 1/4 alle 9 1/4 pom.

Nella stessa sera avrà luogo la prima lezione del corso di stenografia (sistema Gabelsberger-Noë) che verrà fatto per cura della benemerita Società Stenografica Italiana; quale corso seguirà nelle sere di martedì e giovedì dalle ore 9 1/4 alle 10 1/4.

Le iscrizioni si ricevono alla segreteria del Circolo (via Arsenale, 12) dalle ore 7 1/2 alle 11 pom. di tutti i giorni feriali.

(*Sezione femminile*). — Grazie poi alla particolare cortesia del capitano cav. G. Cavalli, anche la sezione femminile del Circolo potrà godere dell'insegnamento della stenografia, le cui lezioni avranno pure principio il 1° dicembre e seguiranno nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 1 1/2 alle 2 1/2 pom.

Corso di lingua latina per adulti. — Le lezioni con accesso libero proseguiranno in dicembre nell'Istituto Egle Giordano-Orami, via dei Mille, 18, le sere di venerdì e martedì, alle ore 8.30.

Novità librarie. — Sono pubblicati e si trovano alla *Libreria L. Roux e C.* (Galleria Subalpina, Torino):

Fulvia. — *Troppo forte!* romanzo; 1 vol. in-12°. L. 2.60.

Rossi S. e A. Maladra. — *Nozioni di fisica, chimica, fisiologia umana ed igiene*; 1 vol. in-8° picc. con 200 incisioni. L. 2.25.

Avolio sac. L. — *San Paolo e la sua quattordici lettere*, corredate da carte geografiche e piani topografici; 1 vol. in-12°. L. 5.50.

Liptay dott. A. — *Langue catholique*, projet d'un idiome international sans construction grammaticale; 1 vol. in-8°.

Proust A. — *L'art sous la République*; 1 vol. in-12°. L. 3.75.

De Morny duch. — *Extraits des mémoires: Une ambassade en Russie* 1856. Paris, in-12°. L. 3.75.

Nouvillo L. de. — *Histoire anecdotique des merveilleuses modernes*, avec une préface de J. Claretie. Paris, in-12°. L. 3.75.

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nella adunanza del 25 novembre 1891.

Emise 6 buoni di cassa per il capitale complessivo di L. 102,500, in parziale rinnovazione di buoni scaduti.

Prese atto di relazione della Commissione incaricata dalle proposte per l'esercizio del Dock, salvo a nominare il Comitato esecutivo per la gestione dopo le deliberazioni del Consiglio comunale.

Incaricò una speciale Commissione di esaminare le domande ed i titoli dei concorrenti all'ufficio di insegnante della Scuola magistrale di canto.

Costituì altra Commissione per l'esame del progetto d'un binario da impiantarsi lungo il torrente Dora per il trasporto di carboni dalla stazione ferroviaria Torino-Ciriè-Lanzo allo officine del gas.

Mandò invitare per l'ultima volta i proprietari interessati al trasporto dalla stazione ferroviaria di Rivoli per il pagamento del loro concorso nella spesa.

Prese atto della circoscrizione dei cinque Collegi elettorali politici di Torino, determinata dal regio decreto 14 giugno 1891.

Autorizzò la spesa occorrente al trasporto di terra dal *bastione* della Cittadella.

Approvò la costruzione e l'affittamento di edicola per la vendita di giornali in via Quattro Marzo.

Ammise al rilascio di atto consolare a favore di Carosio Giovanni per il conseguimento di onorificenza al valor civile.

Trattò inoltre di 34 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Esposizione Italo-americana a Genova. — La Camera di Commercio ed Arti di Torino ci comunica:

« Questa Camera ricorda a tutti coloro i quali intendono concorrere all'Esposizione Italo-americana che il termine per la presentazione delle domande d'ammissione scade col 15 del p. v. dicembre.

« Rammenta inoltre che questa Mostra ha un'importanza eccezionale pei produttori ed industriali nostri poichè renderà sempre più agevole lo scambio dei prodotti nazionali colle due Americhe.

« Fa perciò caldo appello a quanti hanno bisogno di sviluppare le proprie industrie od i proprii commerci perchè non manchino a questa nuova gara del lavoro nazionale, che dovrà indubbiamente risentirne benefici effetti.

« Torino, 28 novembre 1891.

« *Il vice-presidente:* PIERO BERTETTI. »

Ricompense agli operai studiosi. — La Società di M. S. di Porta Susa, in una seduta straordinaria che ha avuto luogo giovedì scorso, su proposta del suo presidente sig. Giuseppe Dell'Acqua, per incarico della Direzione, mise in discussione la proposta di assegnare dei premi d'incoraggiamento alle famiglie dei soci che frequentano le scuole operaie di S. Carlo, quella festive *Paolo Bertotti* e della *Società Artistica*.

L'assemblea ha approvato all'unanimità la proposta e per le modalità dell'esecuzione ha nominato una Commissione composta dei signori G. Dell'Acqua, presidente del Sodalizio, avv. Primatti e cav. Arnaldo Marcellino, soci onorari, Toccafondi Giulio, Provvisorio Germano, Carla Pietro, Ronco Vincenzo e Meglia Giovanni, soci effettivi.

Comizio Agrario del circondario di Torino. — Lunedì 30 corr. mese, alle ore 2 1/2 pom., avrà luogo la seconda conferenza col tema: *La reticella metallica a difesa della vite dalla grandine*, relatore il sig. cav. prof. Augusto Jemina.

Circolo del Commercio. — Questa sera, 29, nelle sale di questo Circolo (via S. Francesco da Paola, N. 10 bis) avrà luogo un trattenimento drammatico-musicale, al quale prenderanno parte distinti dilettanti.

Due truffatrici in trappola. — Qualche giorno fa venivano arrestate certa Torta Francesca e Mica Teresa, imputate di una truffa in danno dell'Opera pia di San Paolo.

Giunte in Questura ed interrogate da un funzionario, si vanno a scoprire che l'imputazione fatta ad entrambe non era isolata, ma doveva accoppiarsi a parecchie altre commesse in questi giorni in danno di ingenue e pietose persone della nostra città.

Ecco, in succinto, lo specchietto del loro stato di servizio.

Il giorno 4 corrente una delle due truffatrici, cioè la Mica, si presentò a certa Gambone Teresa, alla quale narrò di essere la sorella del parroco di Nichelino e che nel mattino, trovandosi in Torino, era stata borseggiata della somma di L. 60.

La Gambone è tutta prima diffidò della sconosciuta vedendola in abito molto dimesso, ma l'altra si giustificò dicendo che portava abiti molto malandati in segno di mortificazione e per osservanza di un voto fatto alla Madonna. La Gambone le prestò fede ed siccome la pietà religiosa della sconosciuta, non seppe negarle L. 5 ed uno scialle che le richiese in prestito, con promessa di restituzione.

Un'avventura simile avvenne qualche giorno dopo a certa Cattaneo Serafina, alla quale la stessa sconosciuta si presentò narrandole di essere la sorella del cappellano della chiesa della Gran Madre di Dio e le chiese in prestito una spolverina, che le fu consegnata

La terza vittima fu certa Bosola Luigia, alla quale la truffatrice si presentò nella qualità di sua conterranea, narrandole molti particolari della sua infanzia e con tal mezzo riuscì a carpirle L. 30.

L'ultima truffa finalmente fu consumata in danno del comm. Gambone, elemosiniere dell'Opera pia di San Paolo, al quale riuscirono a carpire la somma di L. 2, ma questa volta le due truffatrici caddero nella trappola loro tesa dal truffato.

I peccati di lingua si pagano cari. — Ripetute volte le guardie municipali in servizio sulla piazza Castello avevano ricevuti reclami dal pubblico circa il contegno poco corretto del facchino Martino Antonio di stazione sull'angolo della piazza stessa e via Palazzo di Città.

Gli agenti, ligi al proprio dovere, non mancarono di infliggere al Martino delle paternali invitandolo a non importunare il pubblico colle sue insistenze; ma il facchino lasciava entrare, come si dice, le paternali da un orecchio e le lasciava uscir dall'altro senza darne conto.

Fatto sta che ieri una guardia dovette ammonirlo di nuovo con parole severe, alle quali il Martino rispose con parole ingiuriose al punto che l'agente fu obbligato a dichiararlo in arresto.

Il Martino fu più tardi presentato per citazione direttissima al Tribunale, il quale lo condannò a 25 giorni di reclusione e a 45 lire di ammenda.

Gelosia di donna. — Verso le 7 1/2 di ieri certa Sonetto Maddalena, d'anni 20, si recò dal medico di guardia al Municipio a farsi medicare parecchie graffiature al viso che disse di aver ricevuto da una sua conoscente per ragioni di gelosia.

I ladri. — Carpani Eugenio, d'anni 25, abitante in via Silvio Pellico, N. 26, Marzano Giuseppe, abitante in via Accademia Albertina, N. 39), e Lefero Giovanni, abitante in via Mazzini, N. 12, denunciarono che, ad ora imprecisata di ieri, ignoti ladri penetrarono nelle rispettive dimore rubando al primo un orologio a catena d'argento, nonchè tre lenzuola, pel valore totale di L. 83, al secondo due lenzuola ed una coperta per l'importo di L. 10, ed al terzo l'orologio d'argento e una catenella d'oro pel valore di L. 50.

SPETTACOLI — Domenica, 29 novembre.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Impresa Cesari) — *Luisa Miller*, opera.

VITTORIO, ore 8 — *Carmen* opera-ballo.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette A. Scalvini) — *L'amore delle tre melarancie*, fiaba.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. drammat. l'asta, Bianchi e Garzes) — *Mirsette*, commedia. — *La macchina per votare*, monologo.

BALBO, ore 8 1/2 — Compagnia equestre-ginnastico-acrobatico-musicale di M. Yvon.

Due rappresentazioni: una alle ore 2, l'altra alle ore 8 1/2.

TORINESE (Due rappresentazioni) — Una alle ore 3 coi drammi *I misteri dell'inquisizione* — L'altra alle ore 8 1/2 colla commedia *La guerra fra inglesi e scozzesi*. — *La fine del mondo*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionetto) — ore 8 1/2 — *Bertoldo e Bertoldino*, comm. — *Matacchera*, rivista satirica.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 8 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ TOMANO, ore 8 — Spettacolo di varietà. Delphinos, tenore-strumentista. Lecomte, Bodis e Luleng, canzonettista.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 22 al 28 novembre:

Occhiena Fed., calzolaio, con Picco Dom., ortolana.
Franco Luigi, add. ferrov. » Maffei Rosa.
Maro Massimo, incisore » Cauvin Eugenia, sarta.
Vitrotto Giov., ag. Ferrov. » Francese Ant., tessitr.
Minola Giacomo, tipografo » Amedeo Ferd., cuoitrice.
Picco Sebast., falegname » Boccardo Anna, sofitt.
Bosia Giovanni, pittore » Carchio Ernesta.
Bernasconi Silvio, orefice » Casadei-Razzocchi M.
Genesio Franc., negoziante » Gili Maria Giovanna.
Priola Michele, industriale » Passetto Angela.
Emanuel Vitt., guard. ferr. » Scaglietti Maria, cuoco.
Sacco Antonio, bracciante » Boggio Ter., contadina.
Motta Giovanni, fabbro » Giaj Conestia.
Gallino Eugenio, impieg. » Albano Teresa.
Bogrutto Luigi, tappezz. » Rossi Caterina.
Bussano Antonio, garzista » Bruera Maria, operaia.
Carrara Giacinto, impieg. » Forasto Madd., negoz.
Mansio Giov., proprietario » Razzetti Giov., negoz.
Vecchio Gaet., capit. cont. » Tavaglio Giuseppa.
Della Casa Luigi, sarto » Fassino Maria, filatrice.
Massoni Gius., torniture » Boyer Luigia, modista.
Crosetto Fed., capo-staz. » Ferraro Anna.
Romo Bernardo, commerc. » Truffo Adelaide, negoz.
Fasoglio Giorgio, macell. » Mantelliero V. v. Casale.
Giolitti Giov., fumista » Barella Giulia.
Lanchantin Luigi, capitano » Bressa Carolina.
Santto Francesco, vernic. » Bertente Teresa, cuoca.

STATO CIVILE. — Torino, 28 novembre 1891.

NASCITE: 11, cioè maschi 4, femmine 7.

MATTIMONI: Capello Carlo con Rubino Teresa — Casalegno Giuseppe con Isnardi Angela — Frola Giovanni con Sagia Caterina — Lachaire Giovanni Paolo con Pagano Cariana — Marchisio Luigi con Saracco Luigia ved. Rosso — Obole Ippolito con Dutto Licinia — Palmeriani capitano Umberto con Argano Maria — Scavo Alessandro con Silva Severina — Vai Battista con Beltramo Giuseppa — Varini Benvenuto con Pesnali Eugenia — Viale Giuseppe con Marietta-Alaina Maria — Vigliardi Giuseppe Innocenzo con Roda Anna — Carlevaris Lorenzo con Oberti Matilde.

MORTI: Rossi Carlo, d'anni 25, di Asti, cameriere. Chiaudano Giovanna n. Arduino, id. 65, di La Loggia. Boggio Cesare, id. 78, di San Giorgio Can., agiato. Marchesa Cristina n. Cumino, id. 62, di Torino, sarta. Pagliucci Antonio, id. 64, di Carmagnola, contadino. Carlando L., id. 19, di Castelletto Stazzone, chierico. Filippa Bernardo, id. 75, di Cumiana, contadino. Aimino Placido, id. 67, di Torino, contadino. Chiucheri Luigi, id. 26, di Fontanamora, falegname. Bevilacqua Domenica n. Caveglia, id. 50, di Torino. Più 1 minore di anni 7.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 5, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 28 novembre 1891.

Torino	54	73	42	63	14	
Bari	37	55	72	36	80	
Firenze	86	42	32	23	23	
Milano	11	42	82	23	55	
Napoli	32	6	43	40	88	
Palermo	43	20	51	52	73	
Roma	17	39	12	32	6	
Venezia	38	17	52	77	19	

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 28 *novembre (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 60 —
» — per dicembre » 60 10
» — pei 4 mesi primi » 61 50
» — a 4 mesi da marzo » 62 25
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 28 *novembre (sera)*.

Frumento. — Mercato sostenuto.

PARIGI, 28 *novembre (sera)*.

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 28 50
» *raffinato* disponibile 119 50
Mercato calmo.
Zucchero *Bleu* e N. 3 dispon. » 40 —
» » a 4 mesi da marzo » 41 00
Mercato calmo.

LIVERPOOL, 28 *novembre (sera)*.

Cotoni — Mercato calmo. Cotoni Americani in ribasso di 1/16.

Vendite ultima giornata	Balle N.	6,000
di cui per la speculazione	» »	500
Importazioni	» »	nulle
Americani a consegnare		
pel corrente	»	4 21/64
per febbraio-marzo	»	4 27/64

Mercato di NEW-YORK, 28 novembre.

Cambiosu Londra	D.	4 80 1/2
» su Parigi	»	5 14 3/8
Petrolio Standard White	C.	6 40
» » a Filadelfia	»	6 65
Cotone Middling	»	8 1/16
» » a New-Orleans	»	7 1/2
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	31,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	15,000
» pel Continente	»	4,000
Frumento rosso	D.	1 06
Granoturco	»	0 76
Farine extra	»	da 3 15 a 4 85
Nolo cereali per Liverpool	»	5 1/4
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.		
» — Rio fair	C.	15 3/4
» — » N. 7 corr.	»	nominale
Zucchero Mascabado N. 12	»	3 1/2

NOVEMBRE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 1 L. N. — 9 P. Q. — 16 L. P. — 23 U. Q.

Domenica 29 — 333° giorno dell'anno — Sole nasce 7.57, tr. 4.38 — *Santa Illuminata vergine.*

Lunedì 30 — 334° giorno dell'anno — Sole nasce 7.58, tr. 4.36 — *Sant'Andrea apostolo.*

Osservatorio di Torino. — 28 novembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 5,9 massima + 9,1

Min. della notte del 29 +2,8. Acqua caduta mm. 0,0.

Benemerenze. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

Società di M. S. e miglioramento fra cetterini (corso San Maurizio, 10). — Si invitano tutti i soci ad intervenire all'adunanza ordinaria che avrà luogo la sera di lunedì, 30 corr., la quale verrà regolata dal seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Rendiconto mensile.
3. Provvedimenti per i consiglieri.
4. Comunicazioni importanti.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

Chi desidera inserire annunzi sulla Edizione 1892 **GUIDA DI TORINO** Edizione 1892
G. MARZORATI
edita dalla Stamperia Reale G. B. Paravia e C.
sa nelle pagine colorate sia nel testo della Guida
si rivolga esclusivamente
all'Uf

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER.** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

MANIFATTURA GINORI

(Fondata nel 1735 a Doccia presso Firenze — 1000 operai — 16 fornaci).

Nel Magazzino della Manifattura GINORI in TORINO, vie Garibaldi e Venti Settembre

si trovano in VENDITA a PREZZI FAVOREVOLISSIMI i SEGUENTI PRODOTTI di PROPRIA FABBRICAZIONE, cioè:

PORCELLANE BIANCHE E DECORATE — PORCELLANE E MAIOLICHE ARTISTICHE.

Tondiname leggero da tavola in porcellana **dura** — **Detto mezzo grave** e **grave** per famiglie, convitti, ristoratori, ecc. — **Servizi da tavola** e **dessert** in **porcellana leggera** e **mezzo grave**, bianchi e decorati e con cifre, stemmi, ecc. — **Servizi da caffè, the e colazione — Servizi da camera e toelette.**

SPECIALITÀ

Porcellane per forniture complete di caffè, ristoratori, collegi, mense militari, locande, bastimenti, ecc. — Stoviglie di porcellana resistenti al fuoco — Capsule e porcellane diverse per fornitura di laboratori chimici, farmacie, ecc. — Bacinelle ed altri oggetti in porcellana per uso di fotografia — Isolatori in porcellana per servizi telegrafici e telefonici, tastiere per campanelli elettrici — Oggetti per edilizia e per ammobigliamento, cioè: vasi da latrina e orinatoi inattaccabili dagli acidi, lavabo, piani da toeletta, ecc. — Mortai e pestelli per selezioni bacologiche — Tavolette in porcellana e maiolica per nomenclatura di strade e per numerazione di fabbricati — Filtri per acqua potabile perfezionati — Cartelli per giardinaggio con numeri, iscrizioni, ecc. — Calamai ed altri oggetti in porcellana per uso di cancelleria, scuole, ecc.

CRISTALLERIE BACCARAT

Svariato assortimento di servizi da tavola in cristallo fine e comune — Servizi da liquori, da madera, ecc. — Oggetti ricchi e di fantasia — Articoli da caffettieri, albergatori, trattori, liquoristi, ecc.

OGGETTI ARTISTICI e di FANTASIA per REGALI

Servizi da tavola in porcellana bianca di 5ª — 90 e 122 pezzi
L. 30, L. 34, L. 50, L. 58, L. 87 50 e più.
Detti come sopra, decorati
L. 43 - L. 45 - L. 50 - L. 73 - L. 84 e più.
Servizi da caffè e da the, decorati, per 6 e 12 persone di 15 e 27 pezzi
L. 8 - L. 10 - L. 14 - L. 16 e più.

Servizi da tavola in cristallo fino Baccarat
Pezzi 34 L. 28, L. 33 - Pezzi 68 L. 56, L. 58 e più
Detti in cristallo comune
Pezzi 28 L. 11 - Pezzi 36 L. 15
Pezzi 56 L. 21 60 - Pezzi 68 L. 30 40 e più.

TORINO — FIRENZE — ROMA NAPOLI MILANO

Specialità per Modisto

Grande Fabbrica e Deposito di Fiori, Foglie e Piante d'Ornamento

TUTTE LE FANTASIE D'ULTIMA NOVITA' PER MODE

Piume di Struzzo e Panaches di tutti i generi

Guernizioni per Ballo e per Nozze - Jardinières e Bouquets copiati dal vero

Specialità per lutto.

Deposito di quanto concerne la fabbricazione, come colori, sementi, stoffe, ecc.

Torino — **VITA BACHI** — Torino

VIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE, ANGOLO PIAZZA CASTELLO

— Corone Mortuarie —

Ordine Mauriziano

Vendita di prese di ceduo e piante.

Nei giorni infrascritti, ore 9 mattina, nella solita sala del palazzo proprio dell'Ordine Mauriziano, in Torino, luogo lo stradale di Stupinigi, si addiverrà per **pubblici incanti** alla vendita in distinti lotti di prese di ceduo e pianto d'alto fusto, situate nei seguenti poderi dell'Ordine, cioè:

Giovedì, 10 dicembre p. v., di ceduo e piante della Commenda di Stupinigi e sue dipendenze, e **martedì, 15 stesso mese,** di ceduo e piante della Commenda di Staffarda e dei poderi di Scarnafigi, Centallo e Sant'Antonio di Ranverso.

Negli Uffici del Gran Magistero in Torino, palazzo suddetto, nello studio del notaio sottoscritto, in questa città, via Milano, 20, e presso i rispettivi Economi locali si può aver visione del capitolato d'asta e della descrizione di detto prese boschive.

Torino, il 26 novembre 1891.

4868 *Il Notaio:* AVV. A. CERALE.

Seme Serico SOLARO

Esercizio 37° — *Campagna 1892.* — **ASTI**

Ottimo seme bachi *originario - cellulare - selezionato* a L. 25 l'oncia di 30 grammi. Razza gialla Var pura. — Le sottoscrizioni sono aperte fino al 1° gennaio 1892. — Ai sottoscrittori si forniranno *gratis* i **moccoli** per le disinfezioni e per combattere il **calcino.** — Lo Stabilimento di selezione microscopica può essere visitato dal pubblico.

Asti, via Brofferio, n. 30.

3133 **GIUSEPPE SOLARO.**

Anemia, Clorosi, Dispepsia, Consunzione, Scrofola, Rachitismo, Indebolimenti, ecc., ecc., guariti dall'

MOGLOBINA

Pillole L. 2.50 **SOLUBILE** Liquida L. 3

Ricostituente il più pronto ed il più potente adatto per vecchi, adulti e bambini.

Presso: DESANTI e ZULIANI, chim. farm. *Via Durini, 16-18 Milano.* A. Bazzoni e C., Milano e Roma, e primarie Farmacie.

H 3198 M

Contro l'Artrite Gotta — Reumatismi

LINIMENTO GALBIATI - Milano

Presentato al Ministero ne permise la vendita

Preparatore **G. VASCONI,** Farmacista

MILANO — 3, S. Maria Porta, 3 — MILANO.

H 1652 M

GRANDIOSI MAGAZZINI

SAVONELLI & C.

MANIFATTURA D'ABITI PER UOMINI E RAGAZZI

TORINO — MILANO — ROMA — VENEZIA

TORINO

Piazza Castello ang. via Po

SONO IN VENDITA

LE NOVITÀ DELLA STAGIONE INVERNALE

Paletots — Ulster — Pelliccie — Mantelli — Abiti completi
Calzoni — Costumini — Maglierie — Biancheria per uomo
Plaids e Coperte per viaggio.

Chiedere Catalogo illustrato alla Ditta SAVONELLI e C. - TORINO. 4941

Ristorante GROMO con PENSIONE A L. 60 E PIÙ. Via Santa Teresa, n. 12, piano 1°. C 4828

Da affittare:

In via Legnano, 28: **Alloggi** di varia grandezza al piano terr., 1°, 2° e 3°. — In via Accademia Albertina: **Alloggio** di 7 camere al 3° piano. — In via Orfane, 29: **Alloggio** di 7 vani con terrazzo al 1° piano. C 4819

L ***

È così che si mantengono le promesse? — **Carlo.** C 4970

Cercasi in posizione centrale

un **terreno** da 6 a 800 metri quadrati. Pagamento per contanti. Offerte con prezzo al N. H 32 c 4380 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Cercasi Segretario e ragioniere, mensile L. 200 aumentabile. Offrirsi all'*Indicatore Impieghi*, Pavia. C 4852

Da rimettere

Elegante negozio da guanti ed altri generi a buone condizioni in vicinanza di piazza Castello. — Dirigersi da ROSSI PIETRO, piazza Carignano, n. 4, piano 1°, Torino. C 4283

LOSER JANOS BUDAPEST

La migliore acqua amara purgativa naturale. La più ricca di sali minerali. Raccomandata dalle primarie autorità mediche d'Italia e dell'Estero. Trovasi in vendita in tutte le Farmacie e Depositi di Acque Minerali. — *Richiedere la seguente firma!*

Loser Janos

H 3703 B

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Onorario dopo guarigione. (1000 lire di sfida ai contraddittori). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. — Visita dalle 10 alle 4. — RICHARD, *specialista*, via Po, 27, 1° p. 1°, Torino. 2503

Non più Cacao Olandese!
provate invece perchè più economico, il
Cacao Lobeck di Dresda
in pacchi elegantissimi di 1/8 - 1/4 e 1/2 kg.
In vendita presso: *G. Campagna e C°*, piazza Carlo Felice; *Bianchini C°*, via Po; *Milano Carlo e A. Sciamengo*, via Nizza; *Leone Gius.*, corso Vittorio Eman., n. 78. d141

FESTA TEOBALDO

Letti e **Pagliericci metallici** di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino** e **caffè** — **Letti** da L. 25 con **pagliericcio** — **Letti** tutto ferro vuoto con **pagliericcio** da L. 40 a L. 250 — **Lane** e **crini** per materassi. — TORINO, *corso Vittorio Eman. II, 19, fra la chiesa Valdese e via Mad. Cristina.* 3490

IL più grandioso e completo assortimento di qualsiasi **ARTICOLO PER LA CUCINA** trovasi sempre nel **Negozio Casalingo** di **CARLO SIGISMUND**

TORINO, 44, via Venti Settembre
Milano, 38, corso Vitt. Eman.

Ferro smaltato della miglior qualità garantita — **Ferro stagnato** — **Nichel** — **Tutti gli attrezzi** di legno, di ferro, d'acciaio, di latta, ecc., che si adoperano in cucina. — **Cucine economiche** riconosciute le migliori in commercio. — **Fornelli** — **Girarrosti** — **Macchine** per ogni uso. — **Caffettiere** — **Fornate** — **Articoli** argentati e nichellati, ecc., ecc.

Il **grande catalogo** della Ditta (122 pagine con oltre 1000 incisioni) contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta. H 3689 M

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO-RICOSTITUENTE

MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO

Egregio sig. **Bisleri,** Milano.

Padova, 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

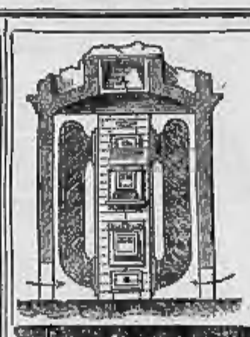
Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni,

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *vermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 3865 M



Stufe Igieniche novità.

Focolare in Mattoni refrattari

Circolazione ghisa a giunti ermetici

Diminutivo libera — Inviluppo terra Castellamonte.

CUCINE TIPO FRANCESE

economiche per famiglie ed alberghi.

STUFE per uso industriale

per bruciare fossile — Nuovo tipo.

CALORIFERI a giunti ermetici.

G. B. PORTA E C.

VIA CELLINI, N. 18 - **TORINO** - BARRIERA DI NIZZA. 4962

ROBERT VASSALLO GAY e C^ia

ANTICO MAGAZZINO	SEDE SOCIALE	CASA FILIALE
Via Monte di Pietà, n.	*Corso Vitt. Eman. II, n.*	*Via Luccoli, piazzetta Maggi*
TORINO	TORINO	GENOVA

Specialità articoli per laboratori chimici e per uso di Farmacia — **Vasi** vetrificati, smaltati e decorati — **Bicchieri** e **Vasi** porosi per pile elettriche.

Grande assortimento di Bicchieri, Caraffe ed articoli per Alberghi, Caffè e Ristoranti.

Lampade, Lumi, Globi, Tubi e Bicchieri per illuminazione.

Bottiglie, Bottiglioni e Damigiane delle migliori fabbriche estere e nazionali.

Assortimento articoli di propria fabbricazione.

Su campione o disegno si fabbrica qualunque articolo di vetrerie e cristalleria. 3015

D^r LAMPUGNANI Professore pareggiato di Chirurgia.

Specialista per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie orinarie: busti in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 13

Via Pio Quinto, num. **nove,** piano **primo,** dalle 2 alle 5.

VINO CHINATO puro con ferro — con noce vomica con pepsina digestiva. La bottiglia L. 4 - in provincia L. 5. Farmacia del dott. **Boggio,** via Berthollet, 14, Torino 3102

IDROPISIA *Gambe Gonfiate Ascite*

Malattie del **CUORE**

Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore NOBLET

In pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il RISVEGLIAMENTO DELLE GAMBE e del corpo spariscono completamente, il sonno diviene tranquillo e la respirazione normale.

Domandare l'interessante opuscolo accompagnato da attestati, che si manda franco a chiunque si dirige al Dottore NOBLET, 49, Rue Ste-Anne, PARIS

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5, e per Corrispondenza.

50 ANNI DI PRATICA. — Risultato certo.

ERNIE I medici molte volte non arrivano più a tempo a salvare da morte l'individuo affetto da **ernia incarcerata** per trascuranza nel munirsi d'un bendaggio adatto **cinto** elastico contentivo. Tale **cinto** trovasi sempre pronto nell'**Instituto Bota,** piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 10, *Torino.* 24-108

Desiderasi prendere a mutuo L. **250,000** garantigli 1ª ipoteca sovra stabili doppio valore reale. — Rivolgere domanda al **Banco Cambio** piazza Carlo Felice, n. 16, Torino. C 4230

Torino, 1891 - Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della fabbrica RATTI e PARAMATTI in Torino